

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDÌ' 28 OTTOBRE 2026

Summit senza certezze tra Pisano e i lavoratori

Fonderie, la proprietà intende capire cosa comporterà la "cessata attività"

LO STALLO

Giovanna Di Giorgio

Le associazioni Salute e vita e Medicina democratica annunciano la costituzione in giudizio anche nell'ultimo procedimento avviato dai Pisano per evitare di sottoporre a Valutazione di impatto ambientale il nuovo progetto, quello che prevede tre forni elettrici nello stabilimento di Fratte al posto dei cubilotti a carbon coke. Non solo: l'avvocato amministrativista di Salute e vita, il consigliere comunale di opposizione Franco Massimo Lanocita, annuncia anche un ricorso incidentale contro la Regione Campania perché «ha continuato a portare avanti una conferenza di servizi per un impianto che si trova in un'area residenziale». Insomma, i comitati non mollano la presa e attaccano gli imprenditori salernitani: «Ai Pisano non stanno a cuore né la salute né il diritto al lavoro, due diritti costituzionali. Hanno a cuore solo il profitto e vogliono costringere la politica, le istituzioni e tutti noi all'illegalità, restando in un'area dove non possono stare perché da vent'anni è zona residenziale».

L'AFFONDO

Per Lorenzo Forte, presidente di Salute e vita, «la famiglia Pisano dimostra, ancora una volta, di infischiarne del futuro e del dramma dei lavoratori, come ha già dimostrato nei confronti della popolazione». Forte sottolinea che «tutte le volte che la fonderia è stata chiusa lo è stata perché non rispettava i parametri di zona industriale. Quindi, anche se si fosse trovata in un'area industriale avrebbe avuto gli stessi problemi». E aggiunge: «Se davvero ha intenzione di andare via da Fratte dopo vent'anni, perché non ha presentato in passato il progetto dei forni elettrici? E perché non vuole sottoporsi alla Via? Già nei primi giorni di agosto la Regione Campania aveva chiesto di attivare la Valutazione di impatto ambientale, ma l'azienda ha fatto orecchie da mercante». Per il leader di Salute e vita, insomma, Pisano «gioca a poker con la vita dei cittadini e dei lavoratori». Forte attacca anche il sindacato, «che ha finalmente capito che in 20 anni fidarsi di Pisano è stato un errore». E ribadisce che a Fratte l'impianto industriale non può più starci neppure con un solo forno elettrico. Su quest'ultimo argomento insistono anche l'ingegnere Salvatore Milione e l'avvocato Lanocita. Nel mirino, l'ultima trovata dei Pisano: ripresentare il progetto alla Regione Campania con il solo forno a induzione già presente. Un modo, a loro dire, per evitare la Via, ottenere l'Aia, riavviare la produzione e provare a evitare il licenziamento collettivo. «A sentire i Pisano - afferma Lanocita - il forno elettrico è la formula magica che dovrebbe mettere tutto a posto e risolvere il problema dell'inquinamento. È un tentativo di far passare la soluzione del

forno come permanente, non provvisoria, cercando di evitare la Via perché sanno che è difficile ottenerla in un'area così fortemente antropizzata. L'inquinamento e i miasmi arrivano fino a Pellezzano e Baronissi».

IL FACCIA A FACCIA

Intanto, ieri pomeriggio, a Fratte, lungo faccia a faccia tra i lavoratori e l'amministratore delegato dell'azienda, **Ciro Pisano**. Guidati dalla segreteria provinciale della Fiom Cgil, gli operai cercano risposte concrete. Ma, al momento, Pisano non si sbilancia. Stando alle indiscrezioni, prima di avviare la procedura di cessata attività e permettere, quindi, l'attivazione dell'ultimo ammortizzatore sociale disponibile, la proprietà vuole vederci chiaro. Pisano, cioè, vuole capire quali potranno essere le conseguenze di tale decisione sul destino dell'azienda. Al tempo stesso, la società non avvierà, fino alla prossima settimana, neppure la procedura di licenziamento collettivo. Almeno fino a quando non avrà maggiore contezza del possibile futuro delle Fonderie Pisano. Una prima risposta potrebbe arrivare lunedì 2 novembre, quando i Pisano avranno una prima interlocuzione con gli uffici della Regione Campania di via Generale Clark. Al vaglio della Regione, la possibilità di procedere a un revamping della fabbrica di Fratte che comprenda la dismissione dei cubilotti a carbone e il riavvio della produzione con il forno a induzione già presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonderie, la tensione ora sale alle stelle

Ammortizzatori in scadenza, confronto sindacati-proprietà: le procedure ancora al palo. "Salute e Vita" si costituirà al Tar

Tensione alle stelle dopo il summit fiume tra la proprietà delle Fonderie Pisano e i sindacati in vista della scadenza del 31 ottobre, data in cui terminerà la cassa integrazione e i cento lavoratori dello stabilimento di Fratte andranno incontro a scenari sempre più foschi. Al centro del confronto tra i vertici delle Pisano, la segretaria provinciale della Fiom, Francesca D'Elia, e le Rsi dello stabilimento c'è stato il nodo della possibile attivazione della cassa integrazione per cessazione che consentirebbe di scongiurare i licenziamenti e dare una boccata d'ossigeno agli operai. Allo stesso tempo, i sindacati chiedono chiarezza rispetto alla possibilità che la proprietà stia sottoponendo agli uffici regionali di riaprire la fabbrica e riavviare l'attività con un solo forno elettrico. Le risposte arrivate dai titolari della fabbrica di Fratte, però, non hanno calmato le acque. Anzi, hanno fatto crescere ancora di più la tensione: al momento, infatti, i Pisano non hanno attivato alcuna procedura per la cassa integrazione per cessazione e, allo stesso tempo, non è stato avviato neanche l'iter per i licenziamenti. Insomma, a poche ore dal gong si resta in un limbo che, inevitabilmente, sta creando non poche tensioni. Per quanto riguarda poi gli scenari sulla riapertura della fabbrica, la proprietà delle Fonderie hanno rassicurato di aver chiesto chiarimenti alla Regione per comprendere quali procedure seguire: gli uffici dell'Ente di Palazzo Santa Lucia hanno fissato un appuntamento per il prossimo 2 novembre.

Nella stessa giornata, in mattinata, l'associazione Salute e vita insieme a Medicina democratica annunciano che si costituiranno nei due ricorsi che sono all'esame del Tar Salerno a cui si è rivolta la società prima per contestare il diniego dell'Ala che ha determinato la chiusura dello stabilimento di Fratte e poi contro il provvedimento di sospensione della Conferenza dei servizi in subordine alla procedura di valutazione ambientale e di valutazione

d'incidenza del progetto che è stato presentato ad agosto con l'utilizzo di tre forni elettrici.

Inoltre, l'avvocato dell'associazione Salute e vita, Franco Massimo Lanocita, ha annunciato che sta valutando anche un ricorso incidentale contro la Regione Campania che non avrebbe dovuto nemmeno avviare la Conferenza dei servizi considerando che per il Puc del Comune di Salerno l'area in cui si trova la fonderia non ha più destinazione industriale. E, comunque, il progetto, nel suo complesso, va sottoposto a valutazione d'impatto ambientale. «Come associazione Salute e vita e Medicina Democratica ci costituiamo nei due procedimenti al Tar per respingere questo ennesimo tentativo da parte della famiglia Pisano che se ne infischia della sorte dei lavoratori, se ne frega della popolazione e non vuole fare altro che restare a Fratte», spiega Lorenzo Forte, presidente dell'Associazione Salute e vita. «Ci

domandiamo perché, finora, anche a rischio di far chiudere l'attività, Pisano non ha presentato il progetto con i tre forni elettrici e perché non vuole che il progetto sia sottoposto a Valutazione di impatto ambientale. Già nei primi di giorni di agosto la Regione aveva chiesto la Via e la proprietà ha fatto orecchie da mercante per poi contestare la procedura perché richiede troppo tempo. I Pisano hanno a cuore solo il profitto e non stanno facendo altro che tentare di costringere la politica e le istituzioni a commettere illegalità lasciando lì la fabbrica senza considerare che quella zona non ha più una destinazione industriale ma residenziale». E proprio sul tema urbanistico anche l'ingegnere Salvatore Milone, storico componente dell'associazione, continua a criticare la posizione assunta dal Comune che, almeno finora, non si è mai pronunciato sulla questione.

Eleonora Tedesco

REIPRODUZIONE SOSTITUITA



Lo stabilimento delle Fonderie Pisano

SOS SANITÀ

Corsie vuote al Ruggi, saltano pure i gettonisti

Il bando per specialisti in Radiodiagnostica si trasforma in un flop: due su quattro rinunciano

L'emergenza personale continua a creare problemi all'Azienda Universitaria Ruggi, costringendo i vertici a ricorrere soluzioni forti pur di mantenere operativi i reparti. Per far fronte alle costanti carenze di medici nelle corsie, la direzione generale guidata da Nicola Cantone ha appena concluso l'ennesima procedura finalizzata a reclutare specialisti esterni chiamati a coprire i turni vacanti. Anche in questo caso l'esito ha confermato le critiche del sistema: la risposta dei professionisti è stata tiepida e l'arruolamento si è rivelato insufficiente per coprire i grandi vuoti nei presidi.

La conferma arriva dalla delibera relativa a un avviso pubblico per manifestazione di interesse volto al conferi-



mento di incarichi di lavoro autonomo. La ricerca puntava a reperire urgentemente medici specialisti nella disciplina di Radiodiagnostica. Per incentivare le adesioni, il bando ha previsto un inquadramen-

to per un massimo di 38 ore settimanali, aprendo le porte non solo ai liberi professionisti ma anche ai medici già collocati in quiescenza, nel tentativo di riportare i pensionati in corsia. Nonostante queste

premisse, alla scadenza dei termini, i risultati sono stati deludenti: sono pervenute in tutto solo cinque istanze di partecipazione.

Nel corso della successiva istruttoria sulle candidature,

il numero si è ridotto. Un professionista è stato infatti scartato in quanto titolare di un rapporto di lavoro subordinato part-time, requisito che lo rendeva incompatibile con disposizioni fissate dal Ruggi. Dei quattro specialisti ammessi e ritenuti idonei a firmare il contratto, due hanno fatto un passo indietro, facendo registrare la loro "mancata accettazione dell'incarico". A conti fatti, per coprire i turni della Radiodiagnostica, la direzione è riuscita ad assumere soltanto due unità, già immesse in servizio nel corso dello scorso mese di settembre. L'azienda li ha precettati "per motivi di assoluta urgenza", prima dell'approvazione formale dell'atto arrivata nelle ultime ore, pur di garantire la vitale copertura dei turni di guardia e delle reperibilità presso i diversi plessi del Ruggi. I due specialisti presteranno servizio inderogabilmente fino al prossimo 31 dicembre. Prevista una spesa da 85mila euro.

La sede di via San Leonardo dell'Azienda Ruggi

REIPRODUZIONE SOSTITUITA

Capodichino, piano B otto bus al giorno tra Napoli e Salerno

Domenica l'aeroporto chiude un mese per lavori alla pista: corse speciali con biglietti a 12 euro per lo scalo di Pontecagnano

di PASQUALE RAICALDO

Via al piano B. Con la chiusura di Capodichino da domenica prossima fino al 30 novembre, prende forma la rete di collegamenti alternativi per chi dovrà fare di necessità virtù, ripiegando sull'aeroporto di Salerno. Otto autobus al giorno in ciascuna direzione tra piazza Garibaldi e il secondo scalo campano, biglietti a 12 euro e orari coordinati con partenze e arrivi dei voli. Una prova organizzativa non da poco: per un mese, una parte del traffico nazionale e internazionale cambierà aeroporto, mentre il turismo metropolitano teme le conseguenze dello stop. Il servizio straordinario, predisposto da Gesac in collaborazione con Busitalia Campania, partirà domenica prossima, proprio in concomitanza con l'avvio del cantiere: i biglietti potranno essere pagati elettronicamente direttamente a bordo. Saranno potenziati anche i collegamenti tra l'aeroporto salernitano e la stazione ferroviaria cittadina, mentre resteranno in funzione le linee per Potenza, Eboli, Battipaglia e la Costiera Amalfitana. «Un aeroporto che chiude per lavori è un aeroporto che si prepara a crescere - sottolinea l'assessore regionale ai Trasporti Mario Casillo - Nel frattempo, però, chi deve partire o tornare a casa ha bisogno di risposte concrete, e queste risposte ci sono. Le otto corse giornaliere tra Piazza Garibaldi e l'aeroporto di



Nella seconda struttura aeroportuale sarà trasferita una parte di voli anche internazionali

MARIO CASILLO



Il vicepresidente della Regione ha anche la delega ai Trasporti



Salerno Costa d'Amalfi e del Cilento, pensate in coincidenza con partenze e arrivi, insieme al potenziamento dei bus verso la stazione di Salerno e alla conferma delle linee per Potenza, Eboli, Battipaglia e la Costiera, garantiscono a chi viaggia di non restare a terra mentre Capodichino si rinnova. Il nostro obiettivo è che la rete tra Napoli e Salerno non si spenga a dicembre

ma diventi la normalità di una Campania che vuole svilupparsi senza lasciare indietro nessun territorio». Il trasloco dei voli ridisegna per trenta giorni la mappa dei collegamenti. Tra i vettori che non hanno ripiegato su Roma, EasyJet sposterà a Salerno il collegamento con Milano Malpensa, Eurowings quelli per Düsseldorf e Stoccarda, Flydubai la rotta per Dubai,

Iberia quella per Madrid, Ita Airways il volo per Milano Linate. E ancora Luxair per Lussemburgo, Neos per Sharm el Sheikh, Transavia per Amsterdam e Parigi Orly, Vueling per Barcellona. Il tutto si aggiungerà ai voli invernali già previsti a Salerno con Aeroitalia e Ryanair. Sarà uno stress test per uno scalo che, riaperto ai voli commerciali nel luglio 2024, non è ancora «decollato»: 380.606 passeggeri nel 2025, appena 167.199 nei primi otto mesi del 2026, in calo del 41,6% sullo stesso periodo dell'anno precedente. E al tema del traffico si affianca quello delle infrastrutture. La Filt Cgil, attraverso Carmen Morra e Gianluca Petrone, chiede di accelerare sul prolungamento della metropolitana leggera, sui collegamenti ferroviari, sugli accessi stradali e sul completamento della nuova acroastazione: «Non è possibile puntare a un traffico di tre milioni di persone senza disporre di una rete di mobilità efficiente, moderna e collegata». Così, il mese di novembre suggerirà quanto il sistema sia pronto a reggere flussi diversi da quelli abituali.

Quanto a Napoli, oggi la preoccupazione maggiore riguarda il turismo. «Non possiamo permettere che la metropoli perda attrattività per difficoltà organizzative che avrebbero dovuto essere affrontate per tempo», aveva polemizzato Agostino Ingenito, presidente nazionale di Abbac, chiedendo trasporti coordinati con i voli. Secondo Francesca Pagliari, presidente di Federalberghi Campania, le previsioni degli operatori segnalano un calo superiore al 40% delle prenotazioni alberghiere legato alla chiusura. Gesac, intanto, ribadisce che i lavori sulla pista sono inderogabili per ragioni di sicurezza, «per noi prioritaria su tutto», come ha spiegato l'amministratore delegato Roberto Barbieri. Per questo, il cantiere lavorerà sette giorni su sette, per riaprire nei tempi annunciati: è calcolato anche il rischio pioggia. Sullo sfondo, naturalmente, il masterplan di Capodichino presentato a settembre: oltre 250 milioni di euro di investimenti entro il 2035, un nuovo terminal extra Schengen di 15mila metri quadrati, altre piazzole, polo cargo e hotel, per arrivare a 17,3 milioni di passeggeri annui. Ma prima di guardare al prossimo decennio c'è la piccola grande prova di novembre: capire se Napoli e Salerno possono funzionare davvero come un unico sistema aeroportuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premio Caputo, talenti per il Mediterraneo

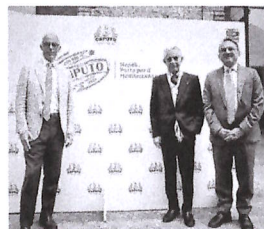
Dalla pizza napoletana alla pita levantina, fino al khobz magrebino, il pane racconta una storia mediterranea di ingredienti condivisi e tradizioni differenti. Farina, acqua e lievito attraversano da secoli confini e civiltà, cambiando forme e nomi, ma conservando la capacità di mettere insieme le persone. Proprio come l'arte. E Napoli, melting pot per vocazione e per storia, prova a far incontrare questi due linguaggi, trasformando la creatività in un'occasione di dialogo tra le sponde del Mare Nostrum.

È l'idea alla base della seconda edizione del Premio Caputo (il titolo è «Napoli porta per il Mediterraneo»), presentata al Real Albergo dei Poveri e promossa da Mulino

Caputo, Valore Italia e Accademia di Belle Arti di Napoli. Dal 16 al 27 novembre, le aule dell'Accademia ospiteranno 24 giovani artisti: dodici campani e altrettanti provenienti da Marocco, Libano, Tunisia, Egitto e Giordania, attraverso sei istituzioni accademiche.

Divisi in due gruppi, realizzeranno dodici opere collettive inedite, tra performance, sculture, installazioni multimediali e interventi site-specific. I lavori saranno esposti il 28 e 29 novembre al Real Albergo dei Poveri, Palazzo Fuga. «Questa seconda edizione vuole dare vita a un luogo immaginario: il Mediterraneo. Oggi abbiamo giovani straordinari, c'è bisogno di aprire connessioni e creare spazi a loro dedicati. Napoli, infatti, per sua na-

Saranno esposte al Real Albergo dei Poveri le opere realizzate all'Accademia di Belle Arti da artisti di sei Paesi



tura è evocativa ed è paradossalmente molto più vicina a tutti i Paesi mediterranei di quanto non lo sia a Milano o Amburgo. Attraverso i gemellaggi culturali si costruisce anche la pace. È straordinario vedere come l'arte incontri poi il cibo: questo linguaggio espressivo si tramuterà in farina, grano e impasti, elementi concreti del nostro mondo. Creiamo così un'osmosi foriera di qualcosa di buono non solo per il futuro, ma per il presente dei nostri ragazzi, permettendo loro di vivere un'esperienza di valore direttamente qui», spiega Antonio Caputo, amministratore delegato del Mulino. Un dialogo destinato a proseguire anche oltre Napoli: nei mesi successivi, i maestri di Mulino Caputo raggiungeranno

le accademie dei Paesi partner per masterclass di pizza e pasticceria napoletana. Per Salvatore Amura, amministratore delegato di Valore Italia, il progetto mette al centro «l'integrazione culturale e il soft power come strumenti fondamentali di dialogo tra i popoli».

Giuseppe Gaeta, direttore dell'Accademia, sottolinea il valore di «un premio esteso al Mediterraneo in cui l'arte e il cibo diventano ponti tra le culture e le civiltà», grazie anche a una rete di collaborazioni istituzionali. Così, in una città abituata da millenni a mescolare culture e sapori, anche l'impatto diventa materia di incontro. E la contaminazione una forma d'arte.

— PAS. RAI.

Il fatto- «Intimidazioni non fermano Futuro Nazionale con Vannacci»

Pierro, sede di Salerno imbrattata con uova marce

“La sede provinciale di Futuro Nazionale a Salerno, inaugurata solo pochi giorni fa in via Nizza, è stata subito presa di mira. Sul muro di fronte sono comparse scritte intimidatorie e offensive, tra cui ‘Fasci appesi’, ‘Nervi tesi fasci appesi’, messaggi contro Vannacci e simboli di odio politico. Sono state lanciate anche uova marce contro il locale, con ulteriori danneggiamenti. A questi si sono aggiunti, sui social, commenti che evocano attentati, incendi e violenza. L'avvocato Maria Maddalena Gaeta, referente del co-

mitato e proprietaria dell'immobile, ha presentato denuncia-querela alla Procura di Salerno. Questi atti vanno condannati senza ambiguità. Ci auguriamo solidarietà da tutti i partiti politici. Queste intimidazioni non faranno arretrare di un millimetro Futuro Nazionale in Campania come in tutta Italia. Chi invece del dialogo e del confronto sceglie minacce e intimidazioni dimostra soltanto di appartenere a quella fronda violenta che non fa bene al Paese.”
Così il deputato di Futuro Nazio-



nale con Vannacci e responsabile pania, Attilio Pierro.
nazionale degli Enti locali in Cam-

Il fatto- Il costo del biglietto è di 12 euro a passeggero per tratta, con acquisto direttamente a bordo

Servizio di bus per raggiungere Salerno

Capodichino chiuso. Otto le corse giornaliere previste per tutto novembre per raggiungere il Costa d'Amalfi



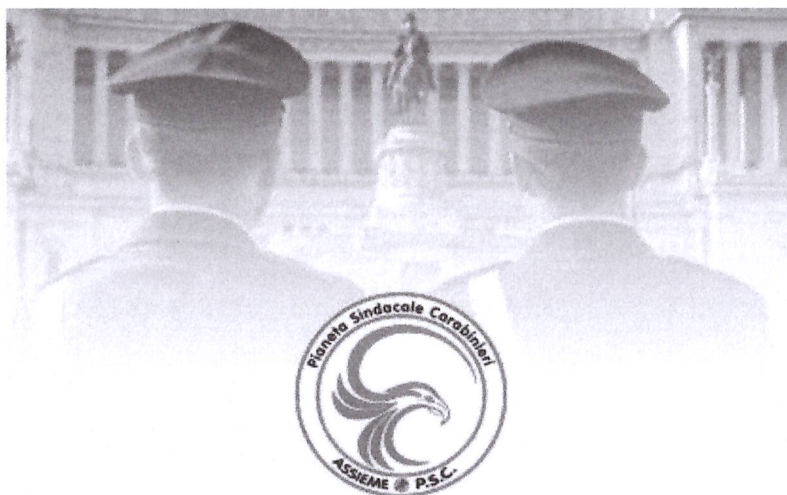
Va nella direzione di agevolare gli spostamenti dei passeggeri durante la chiusura dell'aeroporto di Capodichino il servizio straordinario di collegamento tra Napoli piazza Garibaldi e lo

scalo di Salerno Costa d'Amalfi e del Cilento predisposto da Gesac con l'obiettivo di facilitare, durante il mese di novembre, l'utilizzo dell'aeroporto alternativo. Il servizio - attivato in collaborazione con Busitalia Campania in occasione della chiusura di Capodichino prevista dal 1° al 30 novembre prossimo per i lavori di riqualificazione della pista di volo - prevede otto corse giornaliere per ciascuna direzione, con orari programmati in coincidenza con le partenze e gli arrivi dei voli. Il costo del biglietto è di 12 euro a passeggero per tratta, con acquisto direttamente a bordo tramite pagamento elettronico. Per migliorare ulte-

riormente l'accessibilità all'aeroporto di Salerno, sono state inoltre incrementate le corse giornaliere tra lo scalo e la stazione ferroviaria della città, restano confermati i collegamenti con Po-

tenza, Eboli, Battipaglia e la Costiera Amalfitana. “Il potenziamento dei collegamenti - sottolinea Gesac in una nota - rientra nelle misure predisposte per accompagnare il trasferimento

temporaneo di parte dell'operatività da Napoli a Salerno, assicurando ai passeggeri maggiori opportunità di accesso allo scalo durante il mese di novembre”.

**In campo forze dell'ordine e soccorritori**

Aeroporto Salerno, simulato attacco terroristico con ostaggi

Un attacco terroristico con ostaggi all'interno del terminal passeggeri, l'intervento delle forze di sicurezza e le operazioni di soccorso ed evacuazione. È lo scenario simulato questa mattina all'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi e del Cilento, dove si è svolta una complessa esercitazione antiterrorismo. L'attività ha rappresentato un'importante occasione per testare i protocolli di emergenza e verificare la capacità di risposta delle diverse strutture operative chiamate a intervenire in una situazione ad alto rischio, all'interno di un'infrastruttura strategica per il territorio.

All'esercitazione hanno preso parte la Polizia di Stato, i Carabinieri e la Guardia di Finanza, insieme ai Vigili del Fuoco, agli operatori sanitari del 118, ai volontari della Protezione civile e la Polizia Municipale di Bellizzi.

Le operazioni hanno previsto la messa in sicurezza dell'area, la gestione della minaccia simulata e il coordinamento degli interventi di assistenza e soccorso. Particolare attenzione è stata riservata alla collaborazione tra i diversi enti coinvolti, alla catena di comando e all'integrazione tra le attività di sicurezza e quelle di soccorso sanitario. La simulazione ha consentito di verificare sul campo l'efficacia delle procedure operative e di individuare eventuali criticità, con l'obiettivo di rafforzare la preparazione del personale e garantire una risposta tempestiva ed efficace in caso di emergenze reali.

Tutela, Assistenza e Informazione

**ISCRIVITI ORA ALLA NOSTRA REALTÀ
SINDACALE DEI CARABINIERI:
DIRITTI, SUPPORTO E COMUNICAZIONE
SEMPRE AL TUO FIANCO.**

lavocedeicarabinieri.it

Dalla scuola all'impiego la rivoluzione del «4+2»

Dati incrociati Istat-Fondazione Agnelli il diploma tecnico «vale» un contratto

IL FOCUS

Gianluca Sollazzo

Il futuro non comincia più necessariamente con una valigia. Può iniziare in un laboratorio scolastico e trasformarsi, appena quattro mesi dopo la maturità, in un contratto di lavoro. È la piccola rivoluzione dei diplomati tecnici e professionali salernitani: una generazione che trova nelle competenze acquisite sui banchi la chiave per entrare nelle imprese. I dati incrociati Fondazione Agnelli-Istat raccontano un cambio di paradigma: occupazione fino al 67,65%, otto istituti sopra la media campana del 34,44% e primi contratti anche a pochi chilometri da casa. Una geografia di opportunità che attraversa la provincia e restituisce centralità a una formazione sempre più vicina all'economia reale.

LEADERSHIP

Il primato è della Costiera amalfitana. Al Marini-Gioia-Comite di Maiori l'indice occupazionale raggiunge il 67,65%, il primo contratto significativo arriva dopo 123 giorni e la distanza mediana dal lavoro è di appena tre chilometri. Nel capoluogo il Galilei-Di Palo tocca il 55,60%: 173 giorni per entrare nel mercato, meno di sei mesi. E il 61,5% dei contratti è a tempo indeterminato o in apprendistato, mentre il 42,9% degli impieghi risulta coerente con il diploma. Numeri che misurano la capacità della scuola di trasformare preparazione tecnologica e competenze in prospettive professionali. «Contiamo ben 15 neo diplomati a luglio scorso tutti assunti, abbiamo un ragazzo, Emanuele Noschese, diplomatosi in elettronica, che ha firmato il primo contratto di assunzione della sua vita dopo meno di 6 ore dal diploma. La riforma e la filiera tecnico professionale rafforzano un modello che mette al centro innovazione, laboratori e imprese sottolinea Emiliano Barbuto, dirigente del Galilei-Di Palo Il nostro obiettivo è formare tecnici capaci di affrontare le nuove sfide dell'automazione, dell'intelligenza artificiale e della transizione digitale. Il diploma diventa così l'inizio di una carriera qualificata». Il fenomeno si allarga alla Piana del Sele e all'Agro. Il Pacinotti di Scafati registra il 48,03% di occupazione, il Ferrari di Battipaglia il 45,42%, il Virtuoso di Salerno il 42,68%. Seguono Profagri al 38,85%, Focaccia al 38,10% e Besta-Gloriosi al 37,04%. La rapidità d'ingresso è altrettanto significativa: 221 giorni al Virtuoso, 229 al Ferrari, 236 al Focaccia, 238 al Besta-Gloriosi e 240 al Profagri. In Campania il riferimento è di 249 giorni. Al Besta-Gloriosi, inoltre, il 68,2% dei contratti è a tempo indeterminato o in apprendistato. «Con la riforma del 4+2 cambia anche il rapporto tra formazione e sistema produttivo osserva Luca Mattiocco, dirigente del Ferrari di

Battipaglia Le imprese entrano nella progettazione dei percorsi, i laboratori acquistano centralità e gli Its Academy offrono nuove possibilità di specializzazione. È una straordinaria occasione per valorizzare il talento dei nostri giovani». La trasformazione ha una dimensione provinciale. Nell'Agro nocerino-sarnese il Rea-Pittoni e il Marconi di Nocera Inferiore presidiano la formazione tecnica e professionale; a Cava de' Tirreni il Della Corte-Vanvitelli unisce tecnologie, costruzioni, elettronica biomedicale e ospitalità. Più a sud, da Roccadaspide a Vallo della Lucania fino a Sapri, la rete scolastica rappresenta un collegamento essenziale tra formazione, imprese e vocazioni economiche locali. Dall'industria al turismo, dall'agroalimentare alla manutenzione tecnologica, il diploma acquista una nuova funzione produttiva.

I NUMERI

È una realtà che coinvolge 21.218 studenti: 12.953 nei tecnici e 8.265 nei professionali, pari al 41,2% degli iscritti alle superiori salernitane. Le matricole sono 3.946.

Amministrazione, finanza e marketing raccoglie 531 presenze, enogastronomia e ospitalità 502, informatica e telecomunicazioni 473. Una platea sulla quale si innesta la filiera 4+2, con 563 studenti in 21 classi, di cui 291 nelle prime. «Il Ministero dell'Istruzione e del Merito sta dando una spinta importante alla modernizzazione dell'istruzione tecnica e professionale evidenzia Maria Funaro, dirigente del Focaccia . Con il 4+2 scuola, imprese e ITS Academy costruiscono una filiera continua.

Cybersecurity, energia, automazione e informatica sono i settori nei quali i nostri ragazzi possono diventare protagonisti dell'innovazione: registriamo 20 assunzioni da luglio, tutte in provincia, un successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provincia in rosso: più pensionati che lavoratori

C'è il sorpasso: 103 assegni ogni 100 occupati, saldo negativo per 10mila unità. Pesa l'ombra degli impieghi a nero

Nel Salernitano si pagano più pensioni di quante siano le persone che lavorano. Lo rileva l'Ufficio studi della Cgia di Mestre, che ha confrontato gli assegni vigenti nel 2025 con gli occupati Istat. Le pensioni sono 379.302, gli occupati 369.454: saldo negativo di 9.848 unità, che relega la provincia all'81esimo posto sulle 102 monitorate. In pratica, circa 103 trattamenti ogni 100 lavoratori. Il dato va letto nel quadro nazionale, dove il rapporto è ormai di uno a uno: 24,1 milioni di occupati contro 23,2 milioni di pensionati, mentre negli anni Ottanta era di tre a uno. L'Italia resta in attivo di 935mila unità, ma solo 54 province su 102 hanno il segno più. Salerno è fra le altre 48.

La situazione a livello regionale. La Campania chiude a -102.812, con 1,87 milioni di pensioni a fronte di 1,77 milioni di occupati. Il passivo più pesante è a Napoli (-52.425), seguita da Benevento (-27.847) e Avellino (-8.750). Salerno ha un deficit assoluto superiore a quello di Avellino e Caserta (-3.942), ma un rapporto più favorevole di Napoli, Avellino e Benevento:



A Salerno e in provincia i pensionati superano i lavoratori

dietro a Caserta, è la provincia campana più equilibrata. Con 369mila occupati, inoltre, è il secondo mercato del lavoro regionale dopo Napoli (881mila).

Il confronto con altri capoluoghi del Sud. Salerno è in linea con Bari (-10.056), con un saldo di poco peggiore di Enna (-9.833), ma lontana dai casi estremi: Foggia segna -29.859, Cosenza -66.805, Reggio Ca-

labria -90.368. Solo Catania, Matera, Pescara e Ragusa, nel Mezzogiorno, chiudono in positivo. Il quadro, però, non è rassicurante. Il Mezzogiorno è l'unica ripartizione in negativo (-881.708) e, precisa la Cgia di Mestre, il disavanzo non dipende da un eccesso di pensioni di vecchiaia o anticipate, ma dalla diffusione di trattamenti assistenziali e di invalidità. Alla radice ci sono



denatalità, invecchiamento, un tasso di occupazione tra i più bassi dell'Unione Europea e un'ampia quota di lavoro irregolare, che come prime gli occupati regolari è allarga la platea dei percettori di welfare. Lo studio non scompone il dato provinciale per tipologia di prestazione: non è quindi possibile dire quanto pesi ciascun fattore a Salerno. Resta il fatto che un

rapporto così ravvicinato tra pensionati e lavoratori espone il territorio a un equilibrio fragile: basterebbe una lieve contrazione dell'occupazione, o un'ulteriore accelerazione delle uscite, per spingere il saldo più in profondità nel segno meno.

Il nodo vero è il futuro. Secondo Unioncamere-Excelsior, tra il 2025 e il 2029 usciranno dal mercato del lavoro tre mi-

lioni di italiani. In Campania la domanda di sostituzione è stimata in 210.500 unità, di cui 95.200 dipendenti privati: la sesta più alta fra le regioni. Il dato non è disaggregato per provincia, ma per un tessuto produttivo fatto in larga parte di piccole imprese, dall'agroalimentare al turismo, il ricambio generazionale sarà decisivo. Sono proprio le piccole aziende, avverte la Cgia, a soffrire di più: meno manodopera significa minore capacità produttiva e difficoltà a presidiare i ruoli tecnici. A pesare è anche la distanza tra le competenze richieste dalle imprese e quelle disponibili sul mercato, che rende più lento e costoso sostituire chi va in pensione. Sul piano dei conti pubblici, la spesa pensionistica salirà quest'anno a 351,8 miliardi (+2,7%) e nel 2029 a 388,6 miliardi, il 10,5% in più, contro un'inflazione prevista in crescita di 5,8 punti. La ricetta indicata è allargare la base occupazionale a donne e giovani, dove l'Italia resta fanalino di coda in Europa. Per Salerno, che oggi tiene, il margine è sottile.

Gaetano de Stefano

RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sarno, una legge contro le aziende che inquinano»

Il governatore Fico annuncia sanzioni alle imprese che scaricano reflui nel fiume

LO SCENARIO

Valerio Esca

Una stretta contro le aziende che continuano a inquinare il fiume Sarno, con nuove sanzioni amministrative e controlli più serrati per fermare gli sversamenti illegali. La Regione Campania prepara un disegno di legge per colpire le imprese che scaricano reflui industriali nei terreni e nei corsi d'acqua che alimentano il bacino del Sarno. Ad annunciarlo è il presidente della Regione Roberto Fico, nel corso dell'audizione davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico, a Palazzo San Macuto. Una linea dura, rivolta soprattutto alle aziende del comparto conserviero che continuano a smaltire irregolarmente gli scarichi, compromettendo il percorso di risanamento ambientale.

LA SCELTA

«Non è possibile che ancora oggi ci siano aziende conserviero che scaricano nel Sarno. Possiamo agire a livello regionale con una vigilanza maggiore e con un disegno di legge per avere penalità amministrative per le aziende che nel 2026 pensano di migliorare i propri bilanci sversando nei campi che finiscono nel fiume. Su questo saremo inflessibili», avverte il governatore. L'obiettivo è rafforzare gli strumenti di contrasto agli scarichi abusivi, affiancando alle opere di bonifica un sistema di controlli e sanzioni capace di scoraggiare le condotte illecite. Una battaglia che la Regione intende portare avanti per evitare che gli investimenti pubblici destinati al risanamento vengano vanificati da chi continua a inquinare.

Fico rivendica i progressi compiuti negli ultimi anni, riconoscendo il lavoro delle precedenti amministrazioni. «Il fiume Sarno è molto più pulito del passato, a Castellammare di Stabia il mare è diventato balneabile». I numeri raccontano un cambiamento significativo: dei 113 scarichi fognari che confluivano direttamente nel fiume, 103 sono stati eliminati. Ne restano dieci, che secondo il cronoprogramma illustrato dal presidente saranno chiusi entro la prossima primavera. Su una popolazione di 420mila abitanti, sono già 370mila i cittadini i cui reflui non finiscono più direttamente nel Sarno. «A breve la partita su questo sarà chiusa», assicura Fico, sottolineando tuttavia come il completamento della rete fognaria debba procedere parallelamente alla lotta contro gli sversamenti industriali. Il bacino del Sarno rappresenta una delle emergenze ambientali più complesse del Paese. Un fiume lungo appena 24 chilometri, ma con un bacino idrografico di oltre 500 chilometri quadrati che attraversa decine di comuni nelle province di Napoli, Salerno e Avellino, coinvolgendo

centinaia di migliaia di residenti. «Per anni abbiamo pagato le conseguenze di un approccio emergenziale, frammentario e spesso non coordinato tra i vari livelli di governo», osserva il presidente.

GLI INVESTIMENTI

Il pilastro della strategia regionale è l'accordo quadro quadriennale da 406 milioni di euro, previsto dalla delibera del 3 giugno. Il bando è stato pubblicato a luglio e la presentazione delle offerte si è conclusa il 25 settembre. «Non parliamo di un'intenzione teorica», puntualizza Fico, illustrando il piano delle opere da realizzare. L'obiettivo è accelerare l'apertura dei cantieri, garantire il rispetto dei cronoprogrammi e assicurare le coperture finanziarie necessarie.

Intanto è stata istituita una cabina di regia che ha già riunito sindaci, funzionari comunali e rappresentanti delle istituzioni interessate. Dal centrodestra arriva la richiesta di tempi certi e risultati concreti. Il presidente della commissione parlamentare d'inchiesta Pino Bicchelli (Forza Italia) richiama i ritardi accumulati e la sovrapposizione delle competenze: «Continueremo a vigilare con la massima attenzione sul cronoprogramma annunciato, affinché gli impegni assunti si traducano in interventi effettivi». Più critica Beatriz Colombo (Fratelli d'Italia), che chiede chiarezza sulle opere e sulle scadenze: «Il risanamento ambientale è fondamentale, ma non può essere confuso con la messa in sicurezza idraulica del bacino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Competenze in movimento per il lavoro a Fmts gli stati generali sul loro sviluppo

L'APPUNTAMENTO

Alessandro Mazzaro

Le imprese cercano competenze che spesso non trovano, la formazione propone corsi che non sempre servono. Su questo scollamento si confrontano oggi a Pontecagnano Faiano alcuni dei principali attori nazionali del lavoro e della formazione professionale, chiamati da Fmts Group a "SkillFlow - Competenze in movimento". L'appuntamento è dalle 9 alle 14 nell'Hub del gruppo, in via Leonardo da Vinci. Il punto di partenza è il cambiamento che l'innovazione tecnologica e l'intelligenza artificiale stanno imponendo ai processi produttivi e all'organizzazione del lavoro. Mansioni che si trasformano, profili che invecchiano in fretta, aziende che faticano a capire quali capacità hanno già in casa e quali invece mancano.

L'OBIETTIVO

La domanda a cui l'incontra prova a rispondere è una: con quali strumenti un'impresa può fare l'inventario delle competenze dei propri dipendenti, scoprire i vuoti e accompagnare le persone nella crescita professionale? Ne discuteranno Agostino Di Maio, direttore di Assolavoro; Massimo Sabatini, direttore generale di Fondirigenti; Marialaura Cosimi, vicepresidente di Rete Its Italy; Elvio Mauri, direttore generale di Fondimpresa; Natale Forlani, presidente dell'Inapp, e Valter Quercioli, presidente di Federmanager. Al centro del confronto le ragioni del disallineamento tra ciò che il mercato chiede e ciò che il sistema formativo offre, e le risposte possibili in un mondo del lavoro che cambia di continuo. «La transizione digitale - sostengono gli organizzatori - non si esaurisce nell'arrivo di nuove macchine o nuovi software».

L'APPROCCIO

Cambiano le attività quotidiane, le conoscenze necessarie per svolgerle, il modo di lavorare in squadra e lo stesso rapporto tra lavoratori e aziende. È su questo terreno che Fmts Group ha costruito See, acronimo di Skills & Education Ecosystem, il sistema sviluppato dalla propria area ricerca e sviluppo, che verrà mostrato in funzione nel corso di una sessione dimostrativa. La logica rovescia l'impostazione tradizionale. Invece di scegliere da un catalogo di corsi già pronti, si parte dalla persona, dal ruolo che ricopre in azienda e dalle competenze che quel ruolo richiede per gestire i processi di lavoro. La piattaforma costruisce una mappa integrata di ruoli e capacità, misura la distanza tra ciò che il lavoratore sa fare e ciò che gli viene chiesto, e su questa base orienta un percorso formativo su misura. Al termine raccoglie le prove di quanto appreso, dagli attestati ai project work fino ai feedback, utili a validare le nuove competenze.

IL FOCUS

Il modello mette insieme intelligenza artificiale, analisi dei dati e nuove metodologie didattiche, con l'idea di legare la formazione ai bisogni reali delle organizzazioni e di far emergere il patrimonio di saperi spesso nascosto nelle imprese. Si articola in tre passaggi: vedere le competenze delle persone e le necessità dell'azienda, scegliere i percorsi più adatti a colmare le lacune, riconoscere i risultati con evidenze verificabili. A illustrarne visione e applicazioni saranno il presidente del gruppo Giuseppe Melara, la responsabile R&D Immacolata Stizzo e l'innovation manager Celeste Nicodemo. Carla Pampaloni, direttore di Federmanager Academy, interverrà invece sul peso strategico dei sistemi che individuano, sviluppano e certificano le competenze, presentando metodi per far coincidere le esigenze delle organizzazioni con la crescita dei dipendenti. Per Melara la direzione è tracciata: «Con See abbiamo lavorato a un nuovo approccio che punta a superare la formazione standardizzata per mettere al centro le persone, accompagnandone la crescita professionale insieme all'evoluzione delle imprese», spiega il presidente di Fmts Group. «Le grandi trasformazioni in atto ci impongono di ripensare il modo in cui progettiamo la formazione. Non basta più proporre corsi: dobbiamo essere capaci di riconoscere ciò che le persone sanno già fare, valorizzando le loro competenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un summit sullo sviluppo della zona "Asi"

Nuova bretella, viabilità e superamento dei passaggi le priorità di politici e imprenditori

CAVA DE' TIRRENI

Dalla nuova bretella parallela a via Arte e Mestieri alla messa in sicurezza della viabilità interna, fino al superamento dei passaggi a livello. Sono alcuni degli interventi destinati a incidere sul futuro dell'area industriale di Cava de' Tirreni, che saranno al centro del convegno "Asi, Imprese & Territorio: sviluppo, investimenti e sfide per le imprese", in programma venerdì, alle 11, nel Salone di rappresentanza di Palazzo di città.

L'iniziativa sarà l'occasione per fare il punto sui programmi di sviluppo dell'agglomerato Asi, sulle opportunità legate ai nuovi investimenti e

ai fondi comunitari e sul rapporto tra pianificazione urbanistica e attività produttive nella città metelliana. Tra le priorità figurano anche il potenziamento dei servizi tecnologici secondo il modello delle aree produttive ecologicamente attrezzate e il miglioramento dei collegamenti per agevolare il transito dei mezzi pesanti, alleggerendo il traffico urbano e rendendo più efficiente la logistica aziendale.

Ad aprire i lavori saranno il sindaco di Cava de' Tirreni, **Raffaele Giordano**, e il presidente dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Salerno, **Emmanuel Ruggiero**. Seguiranno gli interventi di

Antonio Visconti, presidente del Consorzio Asi di Salerno, **Luigi Collazzo**, dirigente comunale all'Urbanistica, **Giosuè Gerardo Saturno**, funzionario responsabile della pianificazione territoriale, e **Renato Aliberti**, direttore generale della società Ima. A moderare il confronto sarà **Francesco Della Rocca**, presidente della commissione comunale Attività produttive, mentre le conclusioni saranno affidate all'assessora alle Attività produttive, **Antonella D'Ascoli**.

Al centro del dibattito anche la riqualificazione e il possibile ampliamento dell'area industriale, con l'individuazione

di nuovi spazi per gli insediamenti produttivi e la tutela delle aziende già presenti. «Vogliamo consolidare una sinergia operativa tra Comune, Consorzio Asi e tessuto imprenditoriale per dare risposte concrete alle aziende e accelerare lo sblocco delle infrastrutture strategiche necessarie a rendere l'area industriale più efficiente e sostenibile», sottolinea l'assessora **D'Ascoli**.

L'obiettivo è rafforzare la vocazione manifatturiera e artigianale della città metelliana, favorendo nuovi investimenti e occupazione.

Francesco Romanelli

Ogni anno con istituzioni internazionali, operatori turistici e culturali, direttori di musei e aree archeologiche statali e civici

BMTA, educational di cinque giorni per buyer europei e tour operator nazionali

Protagonista il patrimonio culturale ed enogastronomico anche del salernitano

La 28a edizione della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico a Paestum avrà luogo dal 29 ottobre al 1 novembre presso il Next, il Parco Archeologico e il Museo Nazionale. Nell'antica Poseidonia della Magna Grecia l'incontro tra domanda e offerta sulle destinazioni turistico archeologiche si rinnova a Paestum, in un contesto di dibattito e confronto a cui partecipano direttori di parchi e musei, operatori turistico culturali, esperti, archeologi, divulgatori - dichiara Ugo Picarelli, Fondatore e Direttore della BMTA. I buyer europei selezionati dall'Enit, provenienti quest'anno da sei Paesi: Francia, Germania, Irlanda, Olanda, Regno Unito e Spagna, oltre a quella dei tour operator nazionali, specialisti nell'incoming, si confrontano con l'offerta del turismo culturale nel workshop di sabato 31 ottobre dalle 10 alle 18, dove gli operatori dei numerosi territori presenti potranno proporre le proprie strutture ricettive, i pacchetti e i servizi turistici e culturali. "Un educational di cinque giorni per i buyer europei e i tour operator nazionali ospiti della BMTA con la visita di 30 siti - tra musei, aree archeologiche e naturalistiche, antiquarium, aziende casearie, olearie e vinicole, alberghi di charme: protagonista il patrimonio culturale ed enogastronomico da Caserta, passando per il centro storico e l'Aeroporto di Salerno fino al Cilento e al Vallo di Diano - continua Picarelli. Porteremo i buyer in visita anche all'Aeroporto di Salerno, che, nello sforzo di rendere il Cilento destinazione turistica capace di attrarre visitatori durante tutto l'anno e di competere nei mercati internazionali, ha trovato da subito l'impegno della Camera di Commercio di Salerno con il suo Presidente Andrea Prete, che ha avviato un piano strategico con esperti del settore. L'educational Tour prenderà il via mercoledì 28 ottobre con l'arrivo degli operatori presso l'Aeroporto di Napoli e, grazie alla Camera di Commercio di Caserta, il programma delle prime due giornate prevede l'Anfiteatro Campano di Santa Maria Capua Vetere, il secondo più grande al mondo, noto per essere stato sede della scuola gladiatoria da cui partì la rivolta di Spartaco, e il Mitreo, importante



“
**XXVIII edizione della
Borsa Mediterranea
del Turismo Archeologico a Paestum**
”

luogo di culto sotterraneo di epoca romana, dedicato a una divinità di origine persiana; a seguire il Museo provinciale campano di Capua. Giovedì 29 ottobre si andrà al sepolcro di San Leucio, colonia industriale borbonica divenuta modello di città ideale con un codice basato su uguaglianza e merito; si visiterà, inoltre, la Reggia di Caserta, capolavoro architettonico riconosciuto Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. Nel pomeriggio del 29 ottobre inizierà il tour salernitano e del Cilento, grazie alla Camera di Commercio di Salerno: visita al Giardino della Minerva - orto botanico terrazzato che, durante il Medioevo, la Scuola Medica Salernitana usava come giardino dei semplici a fini didattici - e alla Cattedrale e alla Cripta di San Matteo. Il gruppo si sposterà a Paestum e concluderà la serata al Museo Archeologico con una visita in notturna del sito. Venerdì 30

ottobre visite a Tenuta Vanulò e Azienda San Salvatore, che uniscono tradizione e innovazione nella produzione biologica della mozzarella di bufala e del vino; a seguire ad Agropoli il Museo Archeologico, aperto di recente; nel pomeriggio a Roccamare, nota per il suo ricco patrimonio archeologico che documenta la presenza di insediamenti lucani e romani a partire dal VII sec. a.C., i cui resti sono raccolti nell'Antiquarium; a Padula per la visita della Certosa di San Lorenzo, una delle più grandi d'Europa, risalente al 1300 e, poi, alle Grotte di Pertosa-Auletta, un complesso di cavità carsiche uniche in Italia e famose per essere l'unico sito europeo con un villaggio palafitticolo preistorico. Sabato 31 ottobre sarà dedicato al Workshop con i seller al Next. Domenica 1, dopo la visita al Parco Archeologico di Velia, si raggiungerà Casal Velino per visitare un frantoio e poi Pioppi, il Museo della Dieta Mediterranea, dedicato ad "Ancel Keys", che studiò la longevità della popolazione locale e i suoi prodotti biologici, tanto che il Comune di Pollica è diventato nel 2010 sede delle comunità emblematiche della Dieta Mediterranea. Si proseguirà nel pomeriggio per il borgo medievale di Castellabate. La XXVIII edizione della Borsa Mediterranea del Turis-

mo Archeologico: promossa da Regione Campania e i Parchi Archeologici di Paestum e Velia in collaborazione con Camera di Commercio di Salerno, Provincia di Salerno, Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni e con Parlamento europeo in Italia, Rappresentanza della Commissione europea in Italia, ENIT SpA; con il patrocinio di Città di Capaccio Paestum, MiC Ministero della Cultura, Ministero del Turismo, MAECI Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ministero per la Protezione civile e le Politiche del Mare, UNESCO e di Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, ANCI Associazione Nazionale Comuni Italiani, Unioncamere, Federturismo Confindustria, Confindustria, Assoturismo Confesercenti, FIAVET Federazione Italiana Associazioni Imprese Viaggi e Turismo, UNPLI Unione Nazionale Pro Loco d'Italia, ICOMOS Italia, ICOM Italia, Touring Club Italiano; partner ufficiali AICS Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, ACI Automobile Club d'Italia, Enel, Carraro Lab, SRM Studi e Ricerche per il Mezzogiorno di Intesa Sanpaolo; vettore ufficiale Trenitalia; con la partecipazione di ENAC Ente Nazionale per l'Aviazione Civile, ICSC Isti-

tuto per il Credito Sportivo e Culturale, ISPC Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del CNR, Università di Salerno - Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale, Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali - Ravello, Fondazione MiDA, ANA Associazione Nazionale Archeologi, CIA Confederazione Italiana Archeologi, Gruppi Archeologici d'Italia, Archeoclub d'Italia, Archeoimprese, ArcheoItaliae, FAI Fondo per l'Ambiente Italiano, IgersItalia e Poste Italiane per l'annullo filatelico; media partner RaiNews24, RaiNews.it, Rai Cultura, Rai Italia, AgCult, Antike Welt, arChaeo Suisse, Archeo, AiD Archäologie in Deutschland, Archéologia, Archeonews, Current Archaeology, Dossiers d'Archéologie, Medioevo, Touring, World Archaeology; media partner online ArchaeoReporter, Archeomatica, ClassiCult, MediterraneoAntico, QA Turismo Cultura & Arte; partner tecnico Convergenze. Il servizio di accoglienza è svolto dagli studenti dell'Istituto d'Istruzione Superiore Ipsar "Piranesi" di Capaccio Paestum. La Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico è ideata e organizzata dalla Leader srl con la direzione di Ugo Picarelli.

Il fatto - Cerimonia di inaugurazione del Master all'Università di Salerno

Consegnata la borsa di studio offerta dalla BCC Monte Pruno

Destinata allo studente distintosi per merito tra i partecipanti alla prima edizione del Master di II livello in Anticorruzione, Data Protection e Cybersecurity dell'Università



UN MOMENTO DELL'INIZIATIVA

Un riconoscimento al merito e un sostegno concreto alla formazione da parte della BCC Monte Pruno ha visto oggi la sua ufficialità presso il Campus Universitario di Fisciano.

È stata consegnata a Josef Alaa Eddin la borsa di studio finanziata dalla Banca Monte Pruno e destinata allo studente distintosi per merito tra i partecipanti alla prima

edizione del Master di II livello in Anticorruzione, Data Protection e Cybersecurity dell'Università degli Studi di Salerno.

Il conferimento è avvenuto nell'Aula Nicola Cilento, in occasione della cerimonia odierna che ha inaugurato la seconda edizione del Master, direttamente dal Direttore Generale della Banca Monte Pruno Dott. Cono Federico, affian-

cato dal Magnifico Rettore UNISA Prof. Virgilio D'Antonio e dal Direttore del DSG UNISA e Direttore del Master Prof. Francesco Fasolino. La giornata inaugurale del Master di II Livello in Anticorruzione, Data Protection e Cybersecurity, coordinata dal Prof. Francesco Fasolino, si è aperta con i saluti del Magnifico Rettore Prof. Virgilio D'Antonio, del Prof. Salvatore Sica, Decano del Dipartimento DSG, e del Prof. Giuseppe D'Angelo, Presidente del Consiglio Didattico del Dipartimento DSG. Successivamente ci sono stati diversi interventi, tra cui anche quello del Direttore Generale della Banca Monte Pruno Cono Federico, hanno introdotto il momento centrale della giornata: la lectio magistralis del Procuratore della Repubblica di Salerno Dott. Raffaele Cantone, sul tema "Il contrasto alla corruzione tra repressione e prevenzione".

In questo contesto, la borsa di studio, pertanto, conferma l'impegno della Banca Monte Pruno, nell'ambito della collaborazione con il Dipartimento Scienze Giuridiche, per valorizzare i talenti e favorire la formazione di professionalità spe-

cialistiche preparandoli al mondo del lavoro.

«Premiare il merito – ha sottolineato il Direttore Generale Cono Federico – significa riconoscere il valore dell'impegno e offrire un incoraggiamento concreto a chi investe nella propria formazione. Questa borsa di studio esprime il senso della nostra collaborazione con l'Università degli Studi di Salerno nell'accompagnare i discenti nel loro percorso di crescita e contribuire a creare nuove opportunità. Averla consegnata nella giornata inaugurale della seconda edizione vuole essere un modo per diffondere fiducia per la diffusione della cultura della legalità e per lo sviluppo di competenze al servizio delle istituzioni, delle imprese e del territorio. Un sentito grazie ai Professori Fasolino e Sessa per averci voluto coinvolgere e per credere fermamente in questa collaborazione che già ha in cantiere, oltre al Master, altre iniziative formative di valore».

La borsa di studio consegnata oggi è stata, altresì, confermata anche per la nuova edizione del Master partita oggi a Fisciano.



Tutela, Assistenza e Informazione

**ISCRIVITI ORA ALLA NOSTRA REALTÀ
SINDACALE DEI CARABINIERI:
DIRITTI, SUPPORTO E COMUNICAZIONE
SEMPRE AL TUO FIANCO.**

lavocedeicarabinieri.it

CERRATO s.r.l.
Vendita-Montaggio-Assistenza

**SOLUZIONI PER LA TUA
SICUREZZA E COMODITÀ**

QUALITÀ, AFFIDABILITÀ E ASSISTENZA
PER PRIVATI, AZIENDE E CONDOMINI

-  **SERRANDE AVVOLGIBILI**
(motorizzate e non)
-  **PORTE BASCULANTI**
(motorizzate e non)
-  **PORTONI SEZIONALI**
-  **CANCELLETTI ESTENSIBILI**
-  **PORTE REI 120**
-  **PORTE PER CANTINE**
-  **PORTE MULTIUSO**
-  **INFISSI IN PVC**



**PRONTO INTERVENTO
PREVENTIVO GRATUITO**

**089.757828
338.475787**

PER INTERVENTI OLTRE I 30KM DA SALERNO CHIAMARE PER PROGRAMMARE

Banca Campania Centro - Il riconoscimento nell'indagine nazionale "Campioni del Servizio 2027" dell'Istituto Tedesco Qualità e Finanza

Prima in Campania tra le banche regionali per la qualità del servizio ai clienti

Catarozzo: "Un riconoscimento al valore della relazione con le persone"

Banca Campania Centro conquista il primo posto in Campania nella categoria delle banche regionali per la qualità del servizio ai clienti, secondo l'indagine nazionale "Campioni del Servizio 2027", realizzata dall'Istituto Tedesco Qualità e Finanza (ITQF) e pubblicata il 19 ottobre su Affari & Finanza, il settimanale economico di la Repubblica.

Un risultato che premia la capacità della banca di coniugare professionalità, attenzione alle esigenze dei clienti e vicinanza al territorio, confermando il valore di un modello di credito cooperativo fondato sulla relazione diretta con le persone e con le comunità.

Banca Campania Centro guida per prima la graduatoria campana delle banche regionali con un punteggio del 56,4%, superiore di 7,1 punti percentuali alla media regionale del settore, pari al 49,3%.

L'indagine nazionale ha raccolto circa 300mila valutazioni relative a 2.292 aziende appartenenti a 223 settori economici, misurando la qualità del servizio attraverso le esperienze dirette dei consumatori. L'indicatore utilizzato, denominato Service Experience Score, esprime la percentuale di clienti che hanno giudicato molto buono il servizio ricevuto.

Per Banca Campania Centro, istituto di credito cooperativo fondato nel 1914, il riconoscimento assume un significato particolare, perché riguarda uno degli elementi centrali della propria identità, la qualità del rapporto con soci e clienti, costruito nel tempo attraverso la conoscenza del territorio, l'ascolto e la fiducia reciproca.

"Accogliamo questo riconoscimento con grande soddisfazione - dichiara Camillo Catarozzo, Presidente di Banca Campania Centro - perché riguarda un aspetto essenziale del nostro modo di essere banca, la qualità della relazione con le persone. Il fatto che il risultato derivi dalle valutazioni dei clienti gli attribuisce un valore particolare. E la conferma che il radicamento territoriale, la capacità di ascolto e l'attenzione alle esigenze delle comunità continuano a rappresentare elementi distintivi del credito cooperativo".

"Le valutazioni sull'operato di una banca devono sempre



confrontarsi con i fatti e con i risultati concretamente raggiunti. Questo riconoscimento, frutto di una ricerca esterna e delle esperienze dirette dei clienti, assume perciò un significato particolare, rappresenta una testimonianza concreta della qualità del nostro lavoro e della fiducia che siamo riusciti a costruire nel tempo. E anche una delle tante risposte concrete che, attraverso il nostro impegno quotidiano, continuiamo a dare a lettrici talvolta parziali e ingenerose della realtà della nostra Banca. Preferiamo che a parlare siano il lavoro, i risultati e, soprattutto, il giudizio delle persone che ogni giorno scelgono Banca Campania Centro".

"In una fase di profonda trasformazione del sistema bancario - aggiunge Catarozzo - siamo convinti che l'innovazione tecnologica debba accompagnarsi al mantenimento di rapporti umani autentici. La nostra forza è proprio questa, essere una banca moderna senza rinunciare alla propria identità. Desidero condividere questo risultato con tutti i nostri collaboratori, che ogni giorno rendono concreti questi valori, e con i soci e i clienti che continuano ad accordarci la loro fiducia".

Il primo posto nella graduatoria regionale valorizza anche il lavoro quotidiano dell'intera struttura della banca, chiamata a garantire servizi efficienti, competenze professionali e risposte sempre più adeguate alle esigenze della clientela.

"La qualità del servizio è il risultato di un impegno quotidiano che coinvolge l'intera

organizzazione bancaria - sottolinea Mario Cuoco, Direttore Generale di Banca Campania Centro -. Richiede professionalità, formazione, efficienza dei processi e soprattutto capacità di comprendere le esigenze dei clienti. Questo

primo posto rappresenta un riconoscimento importante per il lavoro svolto dalle nostre persone, nelle filiali e nelle strutture centrali".

"La sfida che abbiamo davanti - prosegue Cuoco - è coniugare sempre meglio innovazione e relazione perso-

nale. I clienti chiedono servizi rapidi, semplici e accessibili, ma anche interlocutori competenti e affidabili, capaci di accompagnarli nelle loro scelte. Continueremo a investire sulle competenze, sull'organizzazione e sugli strumenti digitali, con l'obiettivo di migliorare costantemente l'esperienza di chi si rivolge alla nostra banca". In un sistema bancario attraversato da profondi cambiamenti tecnologici e organizzativi, il riconoscimento conferma l'importanza di un modello capace di integrare innovazione, qualità dei servizi e rapporto umano. Per Banca Campania Centro, il primato regionale rappresenta non soltanto un motivo di soddisfazione, ma anche una responsabilità e uno stimolo a migliorare ancora, continuando a mettere le persone, le imprese e le comunità al centro della propria attività.

"Il futuro ha radici solide. Dal 1914 cresciamo insieme alle nostre comunità, sempre pronti a nuove sfide.

GRILLO

SERRAMENTI

- ✓ SERRAMENTI E INFISSI
- ✓ PORTE INTERNE
- ✓ PORTE BLINDATE
- ✓ PERSIANE E GRATE BLINDATE
- ✓ ZANZARIERE
- ✓ SISTEMI OSCURANTI
- ✓ TENDE DA SOLE

OLTRE 20 ANNI DI ATTIVITÀ NEL SETTORE.
PORTIAMO CON NOI UN BAGAGLIO DI COMPETENZE
CHE CI PERMETTE DI OFFRIRE SOLUZIONI SU MISURA,
INNOVATIVE E AFFIDABILI.

**CHIAMA ORA O SCRIVICI
PER UN PREVENTIVO**



La Banca Monte Pruno premia il merito

Borsa di Studio a Josef Alaa Eddin per il master di II livello in Anticorruzione all'Ateneo di Salerno



La consegna della borsa di studio

FISCIANO

Un riconoscimento al merito e un sostegno concreto alla formazione. La Banca Monte Pruno ha consegnato ieri, presso il campus universitario di Fisciano, una borsa di studio a **Josef Alaa Eddin**, distintosi per merito nella prima edizione del Master di II livello in Anticorruzione, Data Protection e Cybersecurity dell'Università di Salerno.

La consegna è avvenuta nell'aula Nicola Cilento durante l'inaugurazione della seconda edizione del Master. A conferire il riconoscimento

è stato il direttore generale della Banca Monte Pruno, **Cono Federico**, insieme al Rettore di Ateneo, **Virgilio D'Antonio**, e al direttore del Dsg e del Master, il professore **Francesco Fasolino**.

La giornata, coordinata dal professore Fasolino, si è aperta con i saluti del rettore D'Antonio, del professore Salvatore Sica, decano del Dipartimento di Scienze Giuridiche, e del professore **Giuseppe D'Angelo**, presidente del consiglio didattico del Dsg.

Tra gli interventi anche quello di Cono Federico, prima

della lectio magistralis del Procuratore della Repubblica di Salerno, **Raffaele Canto-**ne, dal titolo "Il contrasto alla corruzione tra repressione e prevenzione".

L'iniziativa conferma l'impegno della Banca nel sostenere la formazione specialistica e valorizzare i giovani talenti, grazie alla collaborazione con il Dipartimento di Scienze Giuridiche. «Premiare il merito - ha sottolineato Cono Federico - significa riconoscere il valore dell'impegno e offrire un incoraggiamento concreto a chi investe nella

propria formazione. Questa borsa di studio esprime il senso della nostra collaborazione con l'Università degli Studi di Salerno nell'accompagnare i discenti nel loro percorso di crescita e contribuire a creare nuove opportunità. Averla consegnata nella giornata inaugurale della seconda edizione vuole essere un modo per diffondere fiducia per la diffusione della cultura della legalità».

La borsa di studio è stata confermata anche per la nuova edizione del Master.

Banca Camparia Centro, primo posto in Regione

Efficienza al top: l'istituto guida la graduatoria dell'indagine "Campioni del Servizio 2027" pubblicata da Affari & Finanza di Repubblica

In un sistema bancario sempre più orientato verso la digitalizzazione, nel quale il rapporto tra istituti di credito e clientela sta cambiando rapidamente, la qualità del servizio continua a rappresentare uno dei principali elementi di valutazione da parte dei consumatori. È proprio su questo terreno che un importante riconoscimento per Banca Camparia Centro, che conquista il primo posto in Campania nella classifica delle banche regionali per la qualità del servizio ai clienti.

A certificarlo è l'indagine nazionale "Campioni del Servizio 2027", realizzata dall'Istituto Tedesco Qualità e Finanza (ITQF), i cui risultati sono stati pubblicati lunedì 19 ottobre da Affari & Finanza, il settimanale economico della Repubblica.

La ricerca ha coinvolto migliaia di consumatori, raccogliendo complessivamente circa 300mila valutazioni su 2.282 aziende appartenenti a 223 differenti settori economici. L'obiettivo è misurare la qualità del servizio attraverso l'esperienza diretta dei clienti, individuando le imprese che ottengono i risultati migliori nei ripetitivi ambiti di attività. Nella graduatoria riservata alle banche regionali della Campania, Banca Camparia Centro ha ottenuto un punteggio del 56,4%, collocandosi al primo posto e superando di 7,1 punti percentuali la media regionale del settore, attestata al 49,3%.

Una graduatoria che vede ai primi posti diversi istituti appartenenti al mondo del credito cooperativo e che offre uno spunto di riflessione sul valore della prossimità territoriale e della relazione personale nel settore bancario.

Il valore della relazione
La "topica della banca digitale".

Il risultato ottenuto da Banca Camparia Centro assume un significato che va oltre il semplice posizionamento in classifica. Negli ultimi anni il settore bancario italiano è stato interessato da una trasformazione profonda. La diffusione dell'home banking, delle applicazioni mobili e dei servizi finanziari digitali ha modificato le abitudini della clientela e richiesto operazioni sempre più rapide e autonome. Parallelamente, la crescente standardizzazione dei processi e la trasformazione delle reti distribuite, stanno ponendo al centro dell'attenzione i rischi della relazione tra banca e cliente.

La tecnologia ha certamente reso più semplice l'accesso a numerosi servizi, ma non ha eliminato la necessità di un rapporto fiduciario, soprattutto quando si tratta di affrontare decisioni economiche rilevanti, dalla gestione dei risparmi all'acquisto di una casa, dal finanziamento di un'attività imprenditoriale alla pianificazione degli investimenti.

È in questo scenario che il modello delle banche di credito cooperativo continua a proporre una propria specificità, fondata sulla conoscenza



Il presidente Camillo Catarozzo e la sede di Banca Camparia Centro

» Per il presidente Catarozzo la fiducia delle persone è il patrimonio più importante perché una banca cresce quando migliora insieme alla sua comunità

dei territori, sulla vicinanza alle comunità e sulla possibilità di costruire relazioni durature. Banca Camparia Centro, che affonda le proprie radici nel 1914, ha sviluppato la propria identità proprio attorno a questi principi, accompagnando nel tempo l'evoluzione economica e sociale dei territori nei quali opera. La sfida attuale è conservare questo patrimonio di relazioni, integrandolo con le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica e con le nuove aspettative di una clientela sempre più esigente.

Per il presidente di Banca Camparia Centro, Camillo Catarozzo, il riconoscimento rappresenta soprattutto una conferma del valore del modello cooperativo.

«Essere al primo posto in Campania per la qualità del servizio ai clienti è motivo di grande soddisfazione, soprattutto perché il giudizio proviene direttamente dalle persone che utilizzano i servizi bancari. È un riconoscimento che riguarda la dimensione più autentica del nostro lavoro, la capacità di ascoltare, comprendere le esigenze e costruire rapporti fondati sulla fiducia. Le valutazioni sul superamento di una banca devono sempre confrontarsi con i fatti e con i risultati concretamente raggiunti. Questo riconoscimento, frutto di una ricerca estesa e delle esperienze dirette dei clienti, assume perciò un significato particolare, rappresenta una testimonianza concreta della qualità del nostro lavoro e della fiducia che siamo riusciti a costruire nel tempo e anche una delle tante risposte concrete che, attraverso il nostro impegno quotidiano, continuiamo a dare a lettura e lettura e impegno della realtà della nostra banca. Preferiamo che a parlarne siano il lavoro, i risultati e, soprattutto, il giudizio delle persone che ogni giorno scelgono Banca Camparia Centro».

Secondo Catarozzo, il risultato assume un significato particolare: «Viviamo un tempo nel quale l'innovazione tecnologica sta trasformando rapidamente il rapporto tra banche e clienti. È un'evoluzione necessaria, che offre opportunità straordinarie, ma che non deve farci perdere di vista il valore della relazione umana. Una banca di credito cooperativo non può limitarsi a essere un efficiente fornitore di servizi finanziari. Deve continuare a essere un punto di riferimento per le persone, le famiglie, le imprese e le comunità».

Il presidente richiama quindi il significato della storia ultracentenaria dell'istituto. «Dal 1914 la nostra banca accompagna la crescita del territorio, attraverso trasformazioni economiche e sociali molto profonde. Ciò che non è cambiato è il principio che guida il nostro impegno: una banca cresce davvero quando cresce insieme alla comunità della quale è espressione. Il radicamento territoriale non è soltanto un elemento della nostra storia, ma una responsabilità che dobbiamo continuare a esercitare guardando al futuro».

Catarozzo dedica infine il riconoscimento al collaboratore della banca: «Questo risultato appartiene innanzitutto alle donne e agli uomini che lavorano quotidianamente nella nostra organizzazione. Sono loro a rappresentare concretamente la banca nel rapporto con i clienti, attraverso la professionalità, la

» Secondo il dg Cuoco l'innovazione e la relazione personale devono procedere insieme considerato che la qualità nasce dall'organizzazione e dalle competenze

disponibilità e la capacità di offrire risposte. A loro va il nostro ringraziamento, insieme a quello rivolto ai soci e ai clienti che continuano a ricominciare la propria fiducia». Se il presidente sottolinea soprattutto il significato identitario del riconoscimento, il direttore generale Mario Cuoco richiama l'attenzione sul lavoro organizzativo che sostiene la qualità dei servizi: «Un risultato come questo non nasce casualmente. La qualità del servizio è il prodotto di un impegno costante che coinvolge tutta la struttura bancaria. Non dipende soltanto dalla disponibilità del singolo collaboratore, ma dalla capacità dell'organizzazione di garantire professionalità, efficienza, tempestività e attenzione alle esigenze dei clienti».

Cuoco evidenzia come le aspettative della clientela stiano profondamente cambiando: «Oggi i clienti chiedono alla banca di essere sempre più accessibile, veloce e semplice da utilizzare. Vogliono poter effettuare molte operazioni in autonomia, attraverso strumenti digitali efficienti, ma nello stesso tempo continuano a cercare interlocutori qualificati quando devono assumere decisioni importanti. La nostra sfida è tenere insieme queste due dimensioni».

Per il direttore generale, l'innovazione tecnologica e qualità della relazione non rappresentano obiettivi contrari: «I nostri strumenti di lavoro sono in continua evoluzione e ci consentono di migliorare il servizio e di rendere più efficace il rapporto con il cliente, non di impoverirlo. Per questo

continuiamo a considerare strategici gli investimenti nella formazione del personale, nell'evoluzione dei processi organizzativi e nello sviluppo di strumenti digitali capaci di rispondere alle nuove esigenze».

Un ruolo centrale, in questa prospettiva, è attribuito alle risorse umane: «La competenza dei nostri collaboratori rappresenta uno dei principali fattori di qualità. Investire sulle persone significa investire direttamente sulla soddisfazione dei clienti. Il riconoscimento ottenuto ci incoraggia a proseguire su questa strada, con la consapevolezza che ogni risultato deve essere considerato un punto di partenza per migliorare ulteriormente».

Il posizionamento di Banca Camparia Centro offre anche l'occasione per riflettere sul ruolo delle banche territoriali nel sistema finanziario contemporaneo. La progressiva digitalizzazione dei servizi ha modificato il concetto stesso di prossimità bancaria. Essere vicini ai clienti non significa più soltanto disporre di una rete di sportelli fisici, ma essere capaci di garantire accessibilità, continuità del servizio, competenza e risposte adeguate attraverso differenti canali di relazione.

Per gli istituti di credito cooperativo, questa trasformazione presenta opportunità e responsabilità particolari. Da una parte, l'appartenenza a un sistema bancario strutturato consente di accedere a tecnologie, strumenti e servizi sempre più evoluti. Dall'altra, il legame con le comunità locali rappresenta un patrimonio di conoscenza e fiducia che può continuare a fare la differenza. In questo equilibrio tra dimensione tecnologica e dimensione relazionale si gioca una parte importante del futuro del credito cooperativo. La qualità del servizio non può essere considerata soltanto una questione di effi-

cienza operativa. Comprende anche la capacità di rendere comprensibili le informazioni, accompagnare i clienti nelle scelte, prestare attenzione alle situazioni di maggiore fragilità e costruire rapporti che non si esauriscano nella singola operazione bancaria. È una concezione del servizio che richiama direttamente i principi fondativi della cooperazione di credito e che trova nella relazione fiduciaria uno dei propri elementi caratterizzanti.

Un riconoscimento e una responsabilità.

Il primo posto ottenuto nell'indagine ITQF rappresenta per Banca Camparia Centro un risultato positivo sul piano dell'immagine e della reputazione, ma anche un'indicazione utile per il futuro. Le valutazioni dei clienti costituiscono infatti uno strumento importante per comprendere come viene percepita la qualità dei servizi e per individuare le aree nelle quali continuare a investire. In un mercato nel quale la concorrenza non si misura più soltanto sulle condizioni economiche dei prodotti bancari, ma anche sulla semplicità dell'esperienza, sull'accessibilità e sulla qualità dell'assistenza, la capacità di mantenere elevata l'attenzione verso il cliente assume un valore strategico. Per Banca Camparia Centro, il riconoscimento arriva in una fase nella quale la banca è impegnata a coniugare la propria storia ultracentenaria con le esigenze di un sistema finanziario in continua evoluzione. La sfida sarà continuare a innovare senza dispendere quel patrimonio di relazioni, conoscenza del territorio e fiducia che costituisce uno degli elementi distintivi del credito cooperativo. Una prospettiva che la banca antichica nel proprio messaggio istituzionale, «Il futuro ha radici solide. Dal 1914 cresciamo insieme alle nostre comunità, sempre pronti a nuove sfide».



Arriva la manovra

Irpef giù al ceto medio

Un fondo per Quota 100

Intesa tra i leader, oggi in Cdm. Torna l'aliquota al 33% fino a 55 mila euro
Nuovo contributo anche dalle società energetiche, giù le tasse ai giovani

LUCAMONTICELLI
ROMA

Una sintesi con tanti compromessi. La manovra da 23,5 miliardi che oggi arriva in Consiglio dei ministri prova a tenere insieme le richieste dei partiti della maggioranza, dal taglio dell'Irpef per il ceto medio alla riforma delle pensioni, passando per gli aiuti a giovani e famiglie.

La cornice politica è stata definita nel vertice andato in scena ieri all'ora di pranzo tra la premier Giorgia Meloni, il leader del centrodestra e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Un confronto servito a sciogliere gran parte dei nodi ancora aperti e a verificare le coperture necessarie per finanziare la legge di bilancio.

Il dossier politicamente più delicato resta quello delle pensioni. L'accordo raggiunto prevede la creazione di un fondo da poco meno di un miliardo di euro che verrà poi utilizzato, con un successivo provvedimento all'inizio del prossimo anno, per definire una nuova flessibilità in uscita. Lo schema ricorda quello già utilizzato ai tempi del Red-

LE MISURE SUL TAVOLO

 Flat tax al 5% per gli under 30 con redditi fino a 30mila euro	 Cedolare secca affitti lunghi al 5%
 Maxi-deduzioni per le assunzioni: al 130% per i giovani e al 180% per le giovani madri	 Congedi parentali rafforzati
 Tassazione agevolata al 5% sugli aumenti legati ai rinnovi contrattuali	 Fondo per finanziare nuove forme limitate di pensionamento anticipato
 Estensione flat tax partite Iva da 85mila a 100mila euro	 Esenzione bollo auto sotto gli 80 Kwh

Withub

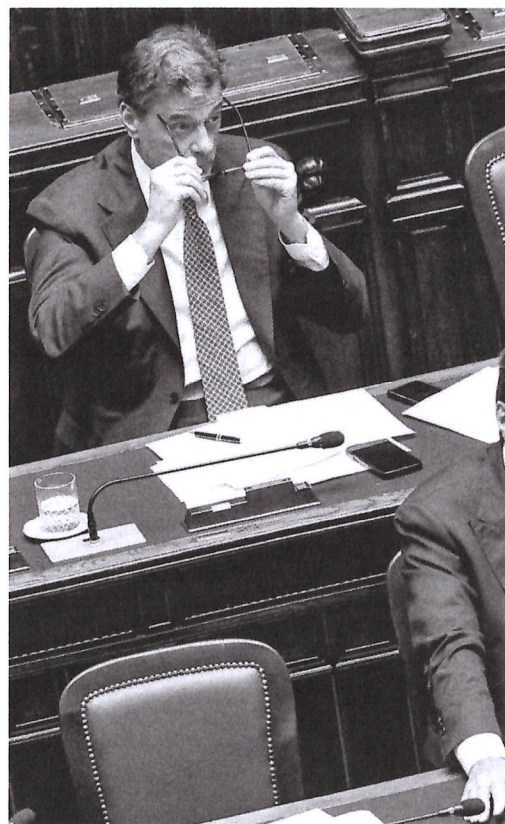
“

Giancarlo Giorgetti
Ministro dell'Economia

Ci sarà una misura fiscale per gli under 30 che lavorano. Ma per i giovani avrei voluto fare di più.

Abbiamo trovato un accordo tra di noi ma con le banche...

Il tono generale temo sia più da Bismark che da Vangelo



Sul tavolo restano l'aumento dell'Ires per gli istituti di credito, il congelamento delle Dta e una revisione della Tobin tax. Ma uno sforzo aggiuntivo potrebbe arrivare dalle grandi società energetiche. L'ipotesi allo studio prevede infatti di prolungare fino al 2028 e al 2029 l'aumento dell'Irap già disposto con il decreto Bollette di febbraio,

che aveva portato l'aliquota dal 3,9 al 5,9% per il biennio 2026-2027.

Il governo guarda inoltre con fiducia al negoziato con Bruxelles. Giorgetti ha spiegato che i margini di flessibilità previsti dalla clausola europea per l'energia sono ormai stati definiti e che il confronto con la Commissione si è concluso positivamente, un

elemento che potrebbe offrire ulteriore spazio per garantire sostegni sulle bollette.

Tra le misure destinate alle famiglie prende forma una card sanitaria per gli anziani con redditi bassi. Il contributo, compreso tra 300 e 500 euro, servirà a sostenere le spese per visite specialistiche, protesi e dentiere. Parallelamente il governo punta ad

Allavoroll ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti con il viceministro Maurizio Leo

ampliare la decontribuzione per le madri lavoratrici estendendo il beneficio alle donne con due figli.

Un pacchetto specifico sarà poi dedicato ai giovani. Si va dalla mini-Irpef per gli under 30 con redditi più contenuti a una flat tax al 5% per i neoassunti under 35. Al vaglio anche un ampliamento della no tax area e un

Lo stop al bollo auto sale a 133 Kw per le famiglie con 4 figli e macchine da almeno 6 posti

dito di cittadinanza: prima lo stanziamento delle risorse, poi l'intervento normativo vero e proprio.

L'obiettivo della Lega è arrivare a una nuova versione di Quota 100 che consenta di lasciare il lavoro a 64 anni con almeno 36 anni di contributi. Per reperire parte delle risorse necessarie il governo punta a una revisione del sistema di rivalutazione degli assegni. L'indicizzazione piena verrebbe infatti garantita soltanto alle pensioni fino a quattro volte il minimo. La Lega ottiene anche una flat tax più ampia per gli autonomi, con l'innalzamento della soglia di accesso dagli attuali 85 mila a 100 mila euro di reddito annuo.

Altro capitolo centrale è quello fiscale. C'è l'impegno di estendere l'aliquota Irpef del 33% fino a 55 mila euro di reddito. Una misura ritenuta strategica da Forza Italia che richiede ancora qualche ritocco dal lato delle coperture.

Dal settore bancario e finanziario l'esecutivo punta a ottenere circa 5 miliardi.

S I dossier chiave

Giovani

Mini Irpef per gli under 30 e più agevolazioni

Pacchetto giovani in arrivo con la manovra. L'intesa di maggioranza prevede una serie di misure fiscali per favorire occupazione e redditi delle nuove generazioni: una flat tax al 5% per i neoassunti under 35, con soglia di reddito ancora da definire, una mini-Irpef per i lavoratori under 30 e l'ampliamento della no tax area per gli under 25. L'intervento viene letto anche come un segnale politico verso il mondo giovanile dopo le proteste e le mobilitazioni che nelle ultime settimane hanno riportato al centro il tema del lavoro e del potere d'acquisto delle nuove generazioni. **LU.MO. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche

Aumenta l'Ires Crediti congelati Sale la Tobin tax

Le misure a carico di banche, assicurazioni e settore finanziario dovrebbero garantire circa 5 miliardi di euro di maggiori entrate per la manovra. Il pacchetto prevede un aumento dell'addizionale Ires per gli istituti di credito. Tra gli interventi anche il blocco nel 2027 dell'utilizzo delle Dta, i crediti fiscali derivanti da perdite e svalutazioni. Dopo quello dello scorso anno è previsto inoltre un nuovo aumento della Tobin tax sulle transazioni finanziarie, con un incremento delle aliquote fino allo 0,20%. **LU.MO. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese

Iperammortamento e superdeduzione per i ragazzi assunti

Nel menu della manovra figura il rafforzamento dell'iperammortamento o per sostenere gli investimenti delle imprese in innovazione, digitalizzazione e nuovi macchinari. Sul fronte del lavoro verrebbe prorogata e potenziata la superdeduzione per le aziende che assumono giovani e madri lavoratrici. Allo studio anche l'estensione della flat tax per gli autonomi, con l'innalzamento della soglia di ricavi da 85 mila a 100 mila euro, ma con l'obbligo di applicare l'Iva. **LU.MO. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni

Un miliardo di euro per il ritiro anticipato Le regole a gennaio

Il nodo pensioni resta uno dei punti più rilevanti della manovra. La maggioranza ha deciso di istituire un fondo da quasi un miliardo di euro che servirà, con un successivo intervento previsto a gennaio, a definire le regole per l'uscita anticipata dal lavoro. L'ipotesi punta a una formula simile a Quota 100, con pensione a 64 anni e 36 anni di contributi. Si valuta anche una revisione dell'indicizzazione degli assegni più elevati, salvaguardando la rivalutazione piena per le pensioni quattro volte la minima, circa 2.500 euro lordi al mese. **LU.MO. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

"Cashback salute" e sostegni a favore degli anziani

Per gli anziani con redditi più bassi potrebbe arrivare in manovra un nuovo sostegno per le spese sanitarie. L'ipotesi allo studio prevede una card che potrebbe aggirarsi tra i 300 e i 500 euro all'anno, utilizzabile per visite specialistiche e esami diagnostici e prestazioni come protesi, dentiere e altri dispositivi sanitari. Una sorta di "cashback sanitario" pensato per alleggerire i costi delle cure e garantire un accesso più agevole ai servizi medici per le fasce più fragili della popolazione anziana. La norma dovrebbe essere rivolta agli over 75. **LU.MO. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Manovra rispunta l'Irpef Il bonus mamme si allarga Banche, più tasse sugli utili

Torna l'estensione dell'aliquota al 33% per i redditi tra 50mila e 55mila euro Meloni: «Manteniamo i nostri impegni facendo quadrare i conti pubblici»

I PROVVEDIMENTI

ROMA Il governo è pronto a sfornare la legge di Bilancio. Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia, veste i panni del pasticcere e paragona la fattura della Manovra alla preparazione di una torta. La ciliegina potrebbe essere il taglio dell'Irpef per i redditi fino a 55mila euro, cui sarà estesa l'aliquota al 33% e che fino a lunedì sera sembrava cassato una volta per tutte. Gli ingredienti sono stati decisi ieri in un ultimo punto tra leader della maggioranza e Giorgia Meloni. Come dosarli era ancora un tema affidato ai tecnici del Tesoro in vista del Consiglio dei ministri previsto oggi, nel primo pomeriggio. L'obiettivo è «fare quadrare i conti e mantenere gli impegni presi», ha detto ieri la premier Giorgia Meloni parlando al forum del settimanale Moneta.

Ci saranno quindi sia la mini-Irpef per i giovani sia l'estensione della flat tax per gli autonomi, con qualche paletto. Le forze di maggioranza possono rivendicare più di un successo da inserire nell'ultima Manovra prima delle elezioni politiche del prossimo anno. La risposta alle nuove generazioni che, come in altri Paesi, iniziano a far trapelare malcontento sulle loro condizioni è in due misure: la mini-Irpef per gli under 30 a basso reddito e la flat tax al 5% per i neoassunti fino a 35 anni. Quest'ultima è favorita dalla maxi-deduzione fino al 140% per le imprese che assumono giovani e che sale al 180% per chi assume giovani mamme.

Va verso la conferma anche la decontribuzione per le lavoratrici con più figli, o aumentando lo sconto ora di tremila euro all'anno o con la conferma della cifra ma estendendo l'agevolazione alle lavoratrici che hanno non tre, ma due figli.

Lo sguardo è infatti rivolto alla natalità e alle famiglie. Va in questa direzione l'ampliamento dello stop al bollo auto previsto per il prossimo anno. Per le famiglie numerose, con almeno quattro figli, l'esenzione varrà anche per auto a sei o nove posti fino a 133Kw.

Le bandiere a decorare la torta sono diverse. Ogni partito può rivendicarne una. Tant'è che nell'articolato è pronto a entrare un fondo da circa un miliardo per finanziare forme di flessibilità che favoriscano la pensione anticipata. Una cifra che però non è ancora sufficiente a coprire gli 1,5 miliardi stimati per l'uscita a 64 anni di cui potrebbero beneficiare i lavoratori che hanno iniziato a versare prima del 1996. Nel cantiere previdenziale dovrebbe poi trovare spazio la proposta di adesione a un fondo pensione fin dalla culla, sul modello di quanto fatto in Trentino, dove la Regione incentiva con

un contributo le sottoscrizioni. Ma non tutto si può fare come nei desiderata. Per esempio l'estensione della tassa piatta per gli autonomi fino a 100mila euro di reddito sarebbe bilanciata dagli obblighi Iva una volta superata la soglia degli 85mila euro, e l'adeguamento delle pensioni all'inflazione sarebbe rivisto limitando i benefici per gli assegni più alti a beneficio delle minime. Novità dell'ultima ora potrebbe infine essere la cedolare secca sui negozi fino a 300 metri quadri.

LE COPERTURE

Misure «ragionate» è l'indicazione del Mef. Anche perché, tolti i 14,3 miliardi di flessibilità europea, le altre coperture sono metà a carico di banche, assicurazioni e settore finanziario con i quali un accordo non c'è. Un'altra quota in capo agli energetici la cui Irap potrebbe salire (potrebbe anche arrivare un primo correttivo al dl Bollette per permettere di accelerare sul meccanismo al tetto del prezzo del gas concordato con la Ue). Al momento sulle banche c'è soltanto l'intesa tra le forze di maggioranza, che esclude dal nuovo prelievo da 5 miliardi il credito cooperativo, le popolari e le fondazioni che sostengono il terzo settore. Secondo quanto emerge, l'intervento potrebbe prendere la forma di un aumento dell'addizionale Ires che, secondo alcune indiscrezioni, potrebbe portare il carico fiscale sul mondo del credito a ridosso del 30%. La sessione di bilancio «non è ancora iniziata», tagliava corto ieri il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, rispondendo ai cronisti che chiedevano un commento sulle richieste del governo, spiegando anche di non avere notizie di un possibile incontro con l'esecutivo. «Ci deve essere un giusto equilibrio ed equità nel trattamento», sottolineava a propria volta l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina. D'altronde, ha ricordato, se è vero che gli istituti hanno beneficiato della stabilità dei conti, è anche vero che gli stessi hanno in pancia 400 miliardi di debito pubblico.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER
ROMA

È corsa alla flat tax mini prelievi per giovani partite Iva e tredicesime

Un po' a tutti, per provare a non scontentare nessuno. Un po' di più al ceto medio, ai giovani e alle donne. La quinta manovra del governo Meloni è un puzzle di piccole tessere. Tolle le misure per l'energia e la difesa, finanziate con la flessibilità concessa dall'Europa, il resto è fatto di mini interventi. Norme dal perimetro ristretto, platee contingentate. La colla che tiene insieme i pezzi è il taglio delle tasse. In versione ridotta, perché i soldi a disposizione sono pochi.

Ecco allora che nel menù della legge di bilancio, coperture permettendo, non si appresta a entrare solo il taglio dell'Irpef per i contribuenti della classe media, attraverso l'estensione dell'aliquota del 33% ai redditi fino a 54-55mila euro, dagli attuali 50mila. La priorità, è stata più volte segnalato, è mandare un messaggio ai giovani, e quindi ecco un pacchetto dedicato a chi si affaccia al mondo del lavoro.

Per gli under 30 al primo impiego è in arrivo la mini Irpef: meno tasse in busta paga fino a una soglia di reddito (l'ipotesi più accreditata è 28mila euro). L'intervento potrebbe essere affiancato da una flat tax al 5% per i neoassunti fino a 35 anni. Anche in questo caso, però, con paletti al compenso.

Il pacchetto più definito è per gli under 30 al primo impiego. Il regime forfettario degli autonomi si estende a 100 mila euro

Se gli ultimi calcoli lasceranno margini per allargare ulteriormente il perimetro, allora dentro anche un'estensione della no tax area per gli under 25.

La spinta all'occupazione giovanile riguarda anche i datori di lavoro: maxi sconti fiscali per chi pescherà nella categoria «da tutelare», come viene descritta da fonti di governo. La traduzione dell'impegno è un aumento della maxi-deduzione introdotta nel 2024 con lo slogan «Più assunti, meno paghi». Le aliquote attuali del 120% e 130% potrebbero salire a 140%-150%. Non solo. L'asticella arriverebbe al 180% per le giovani madri assunte.

Per un cerchio che si prova a chiudere offrendo un vantaggio fiscale a lavoratori e imprese, un altro resta sospeso fino alle decisioni finali del Consiglio dei ministri. È quello della detassazione delle tredicesime: lo schema sotto esame prevede un'aliquota ri-

I NUMERI

15%

Le flat tax
Per le partite Iva, tassa piatta a 100mila euro, dagli attuali 85mila. Sul tavolo anche una flat tax al cinque per cento per i neoassunti fino a 35 anni

21%

La cedolare secca
Atteso il ritorno della cedolare secca per i negozi. Ipotizzata un'aliquota al 21%

28mila

La no tax area
La mini-Irpef allo studio per gli under 30 al loro primo impiego

dotta al 10% o al 15%. La traccia comune agli altri interventi è la selettività: la busta paga extra di dicembre diventerebbe più pesante solo per i redditi bassi. Di più sarà impossibile fare. Il convitato di pietra è sempre lo stesso: poche risorse per un intervento fiscale corposo.

Chi può sperare in una tassa piatta in versione large sono i titolari di partita Iva. La flat tax al 15% viaggia infatti verso l'estensione a 100mila euro, dagli attuali 85mila. Salirebbe, quindi, il limite di ricavi e compensi per accedere e restare nel regime forfettario. Ma sopra la soglia degli 85mila euro scatterebbe comunque l'obbligo di applicare l'Iva. Il beneficio fiscale, quindi, non si dispiegherebbe appieno, ma sarebbe comunque un segnale importante per una categoria di contribuenti cara al centrodestra al governo.

Nel puzzle della legge di bilancio è atteso anche il ritorno della cedolare secca per i negozi fino a 300 metri quadri. I tecnici hanno ipotizzato un'aliquota al 21%, che potrebbe scendere al 10% nei centri metropolitani. Il pacchetto includerebbe anche la cedolare al 5% per gli affitti di case a canone concordato.

— G. COL

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPORTI ED ENERGIA



Esenzione bollo auto ampliata per i nuclei con almeno 4 figli

Il governo vuole allargare l'esenzione dal bollo auto, che già interessa il 73% delle famiglie con almeno un veicolo. La manovra estenderà il beneficio alle famiglie con almeno 4 figli, portando da 80 a 133 kW il limite di potenza delle vetture. Per l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), l'esenzione del bollo nel suo insieme favorisce i nuclei meno abbienti. Ma l'Upb segnala anche due problemi: mancano le coperture per il 2028 e il 2029 e non sono ancora chiari i criteri con cui lo Stato rimborserà le Regioni, che perderanno gli incassi del bollo. Il bonus elettrodomestici dovrebbe essere confermato anche per il 2027. Ancora incerto invece il futuro del bonus edilizio. Oggi chi esegue lavori nell'abitazione principale può recuperare, con uno sconto sulle tasse, il 50% della spesa. Per le seconde case la percentuale scende al 36%. Senza un intervento del governo, dal 2027 questi benefici diminuiranno al 36% e al 30%. La decisione finale dipenderà dalle trattative con Bruxelles.

FINANZA



Ipotesi aumento Ires a carico delle banche Tobin tax più alta

Il contributo a carico di banche, assicurazioni e settore finanziario ci sarà anche nell'ultima manovra di questa legislatura malgrado le proteste del mondo del credito. I cinque miliardi previsti dal ministro Giancarlo Giorgetti serviranno per coprire buona parte delle misure di spesa. Diverse sono le ipotesi in campo - ma ancora non definite - a carico degli istituti. Tra queste ci sono l'aumento dell'addizionale Ires (il prelievo complessivo dell'imposizione sui redditi societari passerebbe dall'attuale 27,5% a una soglia molto vicina al 30%), un aumento della Tobin tax sulle transazioni finanziarie di due punti di decimale e il blocco delle Dta (deferred tax assets) per l'anno 2027, con la possibile cessione dei crediti d'imposta che ne deriverebbero. L'ad di Intesa, Carlo Messina, non si tira indietro nel «contribuire all'andamento positivo del paese» ma ricorda al governo che «ci deve essere un giusto equilibrio ed equità nel trattamento».

FAMIGLIA



Sgravi per le mamme verso il rinnovo Anziani, arriva la card

La manovra dovrebbe prorogare anche nel 2027 il sostegno per le madri lavoratrici. Si tratta dell'esonero contributivo al 100% fino ad un importo massimo di 3000 euro destinato alle lavoratrici a tempo determinato con almeno tre figli. Una misura che il governo ora starebbe valutando di estendere anche alle mamme con due figli. Sempre a sostegno delle madri sarà prevista per le imprese che assumono giovani mamme una maxi deduzione al 180%, una versione rafforzata rispetto allo sconto tra il 130% e il 140% che dovrebbe essere previsto per le nuove assunzioni di giovani. La legge di bilancio guarda anche agli anziani: sul tavolo c'è l'ipotesi di una card da 300 a 500 euro per le spese sanitarie degli over 75, entro una soglia Isee ancora da definire, con la possibilità di estendere la misura anche alle famiglie numerose.

in via definitiva venti giorni fa.

Dunque, che fare? Una soluzione a portata di mano non c'è. Si ragiona - ma è un'ipotesi che al momento viene scartata - della possibilità di anticipare ancora la corsa verso le urne. I tecnici di Palazzo Chigi sarebbero a lavoro per accertare se, in caso di scioglimento delle Camere prima della sentenza della Consulta, l'esito delle elezioni sarebbe comunque disciplinato dalla legge elettorale originaria. Anche se la Corte dovesse esprimersi prima dei seggi. È un susseguirsi di incertezze e rompicapi, che scombussola la strada verso il voto e che indispettisce la premier. Anche se l'avvertimento ai soci di governo resta quello: «Dopo la manovra, teniamoci pronti».

— L. DE CIC.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva il rifinanziamento del credito d'imposta per la Zes unica

Carmine Fotina

A poche ore dall'approdo del Ddl di bilancio in consiglio dei ministri, salgono le possibilità che il rifinanziamento del credito d'imposta sugli investimenti delle imprese nella Zona economica speciale entri nella griglia finale del ministero dell'Economia. L'idea del Dipartimento per il Sud è introdurre una norma che dia quantomeno un segnale di maggiore stabilità temporale allo strumento. In quest'ottica, si potrebbe partire con un rifinanziamento limitato per poi alimentare l'agevolazione negli anni a seguire.

Per riassumere, la legge di bilancio 2026 da un lato aveva esteso il beneficio anche agli investimenti realizzati in Umbria e Marche (in aggiunta a Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna, Abruzzo), dall'altro aveva allungato i termini al 31 dicembre 2028 prevedendo uno stanziamento decrescente: 2.300 milioni di euro per il 2026, 1.000 milioni per il 2027 e 750 milioni per il 2028. Proprio il 2028, su cui era stato messo l'appostamento minore, potrebbe essere il primo anno da rifinanziare, per poi mettere una prima dotazione anche negli anni seguenti. Niente è ancora deciso, comunque, e tutto dipenderà dal puzzle finale delle coperture. Così come resta incerto il percorso per l'estensione della Zes - solo per la parte delle semplificazioni amministrative, ad ogni modo, e non per gli incentivi fiscali - a tutto il Centro-Nord. Per l'intervento, promesso a più riprese dalla premier Giorgia Meloni, le opzioni sono due: la legge di bilancio o il "decreto Imprese" che dovrebbe arrivare a stretto giro.

Per restare in tema Mezzogiorno, va poi segnalata la richiesta di rimettere in moto il Fondo per la perequazione infrastrutturale avanzata dal Dipartimento del sottosegretario Luigi Sbarra. Nell'incrocio con il Pnrr, che prevedeva una quota del 40% al Sud per gli investimenti territorializzabili, il Fondo era stato quasi svuotato dalla legge di bilancio 2024, la seconda fatta dal governo Meloni. Il decreto Coesione del giugno 2024 aveva poi riformato lo strumento, specificando la destinazione esclusiva a favore delle

regioni del Mezzogiorno, ma senza intervenire sull'esiguità delle risorse disponibili.

Le incognite delle ore che precedono il consiglio dei ministri riguardano anche le proposte presentate dal ministero delle Imprese e del made in Italy. Non è ancora certo che il prolungamento dell'iperammortamento del nuovo piano Transizione 5.0 - almeno di un anno, per effettuare gli investimenti fino al 30 settembre 2029 - trovi posto nel disegno di legge in Cdm. In alternativa, la misura - come le due agevolazioni su software in modalità cloud per nuove tecnologie e intelligenza artificiale per le Pmi (credito d'imposta e voucher) - potrebbe arrivare in Parlamento o con il Dl Imprese.

La manovra sarà inoltre il contenitore per portare a termine la riforma degli incentivi alle imprese. In particolare, dovrà essere formalizzata l'entità delle agevolazioni che verranno abrogate per confluire nel Fondo crescita sostenibile, come previsto dal decreto legislativo sulla riorganizzazione approvato lo scorso 22 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energetici, pronta la stretta sull'addizionale Irap anche per il 2028-2029

Il governo si prepara a consegnare un conto fiscale più salato alle società del settore energetico attraverso un incremento dell'addizionale Irap per il biennio 2028-2029. Sarebbe questa, come già anticipato da Il Sole 24 Ore (si veda l'edizione del 22 ottobre), l'ipotesi al vaglio dell'esecutivo alla ricerca di ulteriori coperture per finanziare la prossima manovra. Sul tavolo ci sarebbe l'estensione dell'aumento già previsto per i periodi d'imposta 2026 e 2027. In sostanza, si punta a replicare lo schema già introdotto dal decreto Bollette 2026 che, lo ricordiamo, innalzava l'aliquota di due punti percentuali, dal 3,9 al 5,9 per cento. L'incremento verrebbe, dunque, spalmato anche sul biennio successivo con l'obiettivo di rispondere alla richiesta avanzata dalle banche. Che, in più occasioni, hanno sollecitato l'esecutivo a chiedere un contributo alla manovra anche ad altri settori. La stretta sulle società della filiera energetica - che conterrebbe anche il divieto per i regolati di recuperare in bolletta, come invece avviene oggi, la maggiorazione fiscale - servirebbe, dunque, a garantire la parità di trattamento sollecitata dagli istituti di credito.

Sarebbe, dunque, questa la quadra finale sul contributo chiesto al comparto energetico. Mentre non è ancora chiusa la partita sull'utilizzo della maggiore flessibilità assicurata dall'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale per l'energia consentita dalla Ue.

Su questo fronte, infatti, restano ancora delle caselle da riempire, ma alcune certezze già ci sono. Come l'impossibilità di mettere in campo sconti in bolletta per le famiglie o nuovi bonus a favore dei nuclei più fragili, pena lo stop di Bruxelles che spinge, invece, sul pedale degli investimenti in rinnovabili ed efficienza energetica. Da qui la scelta di privilegiare misure in questa direzione, dal ritorno dell'ecobonus con detrazione fiscale al 65%, per finanziare interventi di ristrutturazione con focus sull'elettrificazione dei consumi (a partire dagli impianti fotovoltaici), a un potenziamento del conto termico con contingenti ad hoc riservati ad alcuni segmenti (si veda altro articolo in pagina), passando per un

contributo in conto capitale per l'acquisto di pompe di calore in sostituzione delle tradizionali caldaie a gas.

Tra le misure si starebbe poi facendo strada, anche l'estensione dell'energy release, il meccanismo che garantisce forniture a prezzo calmierato (65 euro per MWh) agli energivori in cambio dell'impegno a realizzare nuovi impianti rinnovabili. L'ipotesi allo studio del governo prevederebbe di allargare lo strumento alle Pmi, non energivore, anche in forma aggregata (si parte da una platea di almeno 100mila imprese), tenendo quindi fuori dal computo le aziende che già beneficiano della misura attualmente in vigore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Celestina Dominelli

Economia

S Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO	PETROLIO
FTSE/MIB	FTSE/ITALIA			CAMBIO	WTI/NEW YORK
49.627	52.202	113,01	4,509%	1,1134	99,92
+0,90%	+0,91%	-0,15%	+0,11%	-0,36%	-1,81%

L'esecutivo incontra i sindacati: "La produzione resterà in Italia"

Ex Ilva, il governo rassicura "Garantiremo l'acciaio" In campo Leonardo e Fs

IL CASO

ARCANGELOROCIOLA
ROMA

Impegno a garantire la produzione dell'acciaio in Italia. E un futuro industriale a Taranto, con forni elettrici e decarbonizzazione degli impianti. È il duplice fronte su cui si è impegnato il governo dopo l'incontro durato tre ore con i rappresentanti dei lavoratori dell'Ex Ilva. Governo che ha aperto alla possibilità di una partecipazione pubblica nel futuro industriale del gruppo. Nessun calendario preciso, c'è da aspettare. In primo luogo la decisione della Cassazione sullo spegnimento dell'area a caldo del polo siderurgico pugliese.

Palazzo Chigi valuta l'intervento pubblico. Tra i gruppi Fincantieri e Rheinmetall

se. Ma anche i piani del futuro acquirente. Palazzo Chigi è al lavoro per sciogliere il secondo nodo.

Ieri si è aperto un confronto con Leonardo, Ferrovie dello Stato, Fincantieri e Rheinmetall Italia per individuare iniziative industriali e interventi da realizzare in Puglia. Il dialogo con i quattro gruppi è il fronte nuovo del tavolo. Mantovano ha incontrato i vertici delle aziende, alle quali è stato chiesto un contributo per progetti a breve e lungo termine. Entro quattro giorni, ha annunciato, i commissari straordinari forniranno loro i database dei dipendenti, perché possano valutarne i profili. Ma ogni ipotesi al momento appare remota. Il futuro prossimo invece ruota intorno a due date. La prima è l'8 novembre, il termine ultimo per la presentazione delle offerte per i complessi di Ilva e Acciaierie d'Italia. «Al momento mancano piano finanziario e industriale e questo impedisce di avere un quadro definitivo e specifico», ha spiegato Mantovano.

La seconda è invece un'incognita giudiziaria: dopo l'udienza del 20 ottobre, si attende la pronuncia delle Sezioni Unite della Cassazione

Domani la riunione sui tassi d'interesse

Eurozona, mutui in calo del 27%
Francoforte: "Troppe incertezze"

La morsa del credito non allenta la presa. Ed è un fenomeno molto evidente sui nuovi mutui, che segnano un marcato meno 27%. Nel terzo trimestre del 2026 i criteri di concessione dei prestiti nell'eurozona hanno subito un nuovo irrigidimento, spingendo al ribasso la domanda in tutti i segmenti. Il quadro tracciato dalla Banca centrale europea (Bce) conferma una trasmissione severa della politica monetaria, un contesto in cui le accresciute percezioni del rischio e la minore tolleranza al rischio sono rimaste i principali motori dell'inasprimento

dei criteri di credito». L'indagine di Francoforte non lascia spazio a dubbi. Il Bank lending survey (Bls) sottolinea come l'impatto maggiore si registra sulle richieste da parte della clientela abitativa. Il tonfo, diffuso con grande intensità in Germania, Spagna e Francia, sconta le decisioni di politica monetaria ma affonda le sue radici nella «diminuzione della fiducia dei consumatori e nel peggioramento delle prospettive del mercato immobiliare». Domani, di contro, la nuova riunione della Bce, che dovrebbe mantenere i tassi invariati. F. GOR. —

si ricorsi contro il decreto della Corte d'appello di Milano sull'area a caldo di Taranto. Intanto sono scaduti i 90 giorni fissati dalla Corte d'appello di Milano per lo stop dell'area a caldo. L'ultimo decreto del governo consente però di mantenere gli impianti in preriscaldamento, in attesa della pronuncia della Cassazione. Ostacoli che impediscono al momento la definizione di un cronoprogramma della decarbonizzazione.

Sulla cassa integrazione Mantovano ha precisato che la richiesta riguarda una platea massima, non necessariamente coincidente con il numero dei lavoratori che ne usufruiranno. E che è previsto il meccanismo della rotazione.

Un altro passaggio è atteso oggi, quando il Consiglio dei ministri esaminerà il disegno



A Palazzo Chigi il tavolo tra il governo e i sindacati per la vertenza dell'ex Ilva. Tra i presenti il ministro, Adolfo Urso

di legge di Bilancio. Il sottosegretario ha assicurato l'impegno del governo per incentivi all'esodo e agli investimenti nell'area di Taranto. L'esecutivo lavora anche a un'estensione del sostegno al reddito e all'occupazione, comprese forme di accesso anticipato alla pensione. Contenziosi e requisiti saranno precisati dopo la definizione delle risorse disponibili. Davide Sperti di Uilm parla di «accordo molto importante», soprattutto riguardo il ricono-

scimento del «lavoro usurante vissuto per molti anni». Resta infine il fronte dell'inchiesta sulla gestione 2019-2024. Mantovano ha rivendicato la scelta del governo di estromettere il socio Mittal prima dei recenti sviluppi giudiziari, «tenendo conto delle anomalie che hanno concorso a determinare i guai successivi». Il governo infine si è impegnato a convocare il tavolo sull'Ex Ilva entro metà novembre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le intercettazioni nell'indagine sull'ex Ilva, i pm chiedono il sequestro di 342 milioni ad ArcelorMittal

“Lo stabilimento è un disastro, qui si rischia l'ecatombe” La procura: Morselli metteva in pericolo i lavoratori

L'INCHIESTA

MONICA SERRA
MILANO

«Dobbiamo tenere in piedi l'azienda a qualunque costo», ma «i soldi non ci sono e non possiamo inventarci nulla: sono troppi i soldi che servono». Erano queste le parole d'ordine dell'ad di Adi Lucia Morselli, intercettata dalla procura di Taranto che ora ha chiesto al gip Francesco Maccagnano il suo arresto ai domiciliari, oltre al sequestro preventivo di 342 milioni di euro nei confronti di ArcelorMittal: a tanto ammonta il profitto che il gruppo avrebbe illecitamente incassato con la presunta truffa con le quote CO2 all'Unione europea.

Sotto la guida di Morselli — si legge negli atti — lo stabilimento ex Ilva di Taranto era «un disastro»: la carenza di materie prime, la mancanza di «pezzi di ricambio» presi da altri reparti o addirittura acquistati «dai cinesi» o «su Ama-

zon» e «le inevitabili conseguenze sulla sicurezza dei lavoratori e dell'ambiente» sono al centro delle indagini di Gdf e carabinieri. Erano molto preoccupati i dirigenti dell'azienda: «Gli altoforni sono arrivati. Ti possono lasciare nella merda da un momento all'altro»; «In quello stabilimento è solo questione di tempo e di culo». Peggio: «Si rischia una ecatombe», dicevano intercettati mentre gli incidenti si moltiplicavano. Si lamentavano tra di loro ma non avevano alcuna possibilità con Morselli: «Andare d'accordo con lei è un problema». L'ad era l'unica a disporre della cassa, aveva concentrato il potere decisionale sull'approvazione degli ordini: «Sembra più un'azienda che ci sta spegnendo questa», diceva intercettato il direttore dello Stabilimento Alessandro Labile — che con lei rischia i domiciliari — costretto a chiederle l'autorizzazione anche per acquistare la carta A4.

Nel frattempo, Morselli continuava a tagliare, sospendendo i contratti con un «elenco di 140 ditte esterne» che si occu-



Sotto accusa Lucia Morselli ex ad di Acciaierie d'Italia, sotto la gestione di ArcelorMittal

pavano della manutenzione e pulizia industriale. Al telefono con la moglie, Labile si sfogava: «La situazione è tragica e Morselli vuole risolverla bloccando le attività di investimento e di manutenzione straordinaria per due mesi... Se i fornitori non pagati fanno istanza di fallimento c'è il rischio di fallire», mentre l'ad «sta andando da tutti i ministri» a chiedere aiuto, deduce la Gdf.

Intercettati i dirigenti si agitano e ipotizzano anche dimissioni di massa, ma alla fine non fanno nulla, mentre gli impianti continuano a deteriorarsi e a rilasciare emissioni «fuori soglia». Nel gennaio del 2023

nell'Altoforno 4 succede un «fenimondo»: gli impianti vengono bucati da una miscela di minerale e coke incandescente che si riversa all'esterno provocando un incendio: «Ce la siamo vista brutta... da una tubiera colava proprio a valanga... l'abbiamo tappata col sollevatore, una cosa veramente improntata all'istante». Quando notizie come questa trapelavano all'esterno l'ordine era di «minimizzare».

E mentre l'avvocato Giuseppe Iannaccone, che assiste Morselli, ribadisce di essere «convinto dell'assoluta innocenza della mia assistita che ha sempre agito rispettando le re-

gole» e si dice «certo di poter chiarire nel contraddittorio la trasparenza e correttezza del suo operato», per i pm guidati dalla procuratrice Eugenia Pontasuglia, «le indagini hanno restituito un quadro desolante in cui il più importante, strategico e grande sito industriale della Nazione veniva gestito alla stregua di una piccola o media impresa al di fuori di ogni contesto di legalità e ispirato a esclusive logiche padronali e del più bieco profitto».

«Sistematiche violazioni» con la conseguente «grave compromissione ambientale e sanitaria» in «un ambiente lavorativo nocivo e pericoloso per i lavoratori» che, per i pm Mariano Buccoliero e Francesco Ciardo, «proseguivano anche grazie alla «complicità delle autorità di controllo». Tant'è che la procura ha chiesto i domiciliari anche per Francesco Astorri, allora responsabile delle ispezioni di Ispra, accusato di aver favorito l'azienda in cambio della raccomandazione per una nomina di fatto poi mai arrivata, anche a causa delle indagini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva, passi avanti su occupazione e forni

Verbale governo-sindacati su esodi e reindustrializzazione
La produzione continuerà. Resta l'incertezza sull'area a caldo



Il sottosegretario
Alfredo Mantovano

di RAFFAELE LORUSSO
ROMA

Il governo ribadisce il proprio impegno per la continuità della produzione di acciaio in Italia. Resta ferma la volontà di assicurare prospettive industriali all'ex Ilva di Taranto, con forni elettrici e decarbonizzazione, e di sostenere l'occupazione anche con progetti di reindustrializzazione. Questa volta è tutto nero su bianco. Il tavolo a Palazzo Chigi con i sindacati, infatti, si chiude con un verbale sottoscritto da tutte le parti.

Rimane l'incertezza legata a due fattori. Il primo riguarda il futuro dell'area a caldo a Taranto, la cui permanenza in marcia è appesa al verdetto delle sezioni unite della Cassazione. Il secondo, invece, dipende dalla procedura di vendita del complesso siderurgico, per la quale entro l'8 novembre sono attese le offerte vincolanti. Soltanto successivamente sarà

possibile definire un piano industriale e finanziario. Al momento non è possibile neanche dare risposte certe sul cronoprogramma richiesto dai sindacati.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, che guida la delegazione governativa, prova a fornire qualche elemento di rassicurazione, soprattutto sul piano occupazionale. Intanto, con il decreto legge 185/2026, sono state adottate misure di sostegno al reddito e di tutela dei livelli occupazionali, che saranno estese anche ai lavoratori e alle aziende dell'indotto. Sono stati stanziati 187 milioni di euro per assicurare la copertura fino al 30 giugno 2027. «Siamo alla vigilia della manovra - spiega Mantovano - il consiglio dei ministri esaminerà il ddl di bilancio e c'è di certo l'impegno per interventi di incentivazione all'esodo e agli investimenti nell'area di Taranto». Il dettaglio delle misure sarà fornito non appena saranno definiti i saldi di finanza pubblica.

Mantovano riferisce ai sindacati che in giornata ha avviato un confronto con alcune grandi aziende partecipate statali e non - Fincantieri, Rheinmetall, Leonardo, Ferrovie dello Stato - per svi-

luppate progetti industriali nel breve e nel medio periodo in Puglia, in particolare nell'area jonica. L'obiettivo è individuare ulteriori soluzioni sul piano occupazionale. I commissari di Ilva spa e

Acciaierie d'Italia, dal canto loro, assicurano che restano confermati i piani di produzione, che prevedono anche periodi di stop, già discussi nei giorni precedenti nelle prefetture di Taranto e Genova.

Nel corso dell'incontro, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio rivendica anche la decisione di aver estromesso ArcelorMittal dalla gestione degli impianti, «tre anni prima dei recenti sviluppi giudiziari, tenendo conto delle anomalie che hanno concorso a determinare i guai successivi». Mantovano definisce «essenziale e positivo» il confronto con i sindacati, con i quali sarà convocata una nuova riunione entro la metà di novembre.

All'uscita da Palazzo Chigi, i rappresentanti delle parti sociali sottolineano che stati compiuti passi in avanti sia sulla decarbonizzazione sia sulla partecipazione pubblica nell'Ilva che verrà. «La lotta dei lavoratori paga», dice Michele De Palma, segretario della Fiom Cgil.

LA PROTESTA



Sciopero dei taxi il 15 dicembre: «Controllo l'inerzia del governo»



Sciopero nazionale dei taxi il 15 dicembre. Quello stesso giorno, tanti titolari di auto bianche sfilano nel centro di Roma per protestare contro il caro carburanti e - spiegano - «la totale inerzia del governo». Manifestazioni anche a Milano l'11 novembre, a Napoli il 17, infine a Firenze il 25.

© RIPRODUZIONI RISERVATE

MARQ AVIATOR - GEN 3

MARQ COLLECTION

VIAGGIAMO IN SIMBIOSI CON LA TRADIZIONE
E NE ATTUALIZZIAMO IL CONTENUTO
AVANZANDO NELL'ERA DELL'ECCELLENZA DIGITALE.

SOLO NELLE MIGLIORI OROLOGERIE

GARMIN.

LA BORSA

Volano St
e i tecnologici
Campari giù

Borse Ue tutte in positivo, tranne Londra, grazie ai rialzi del comparto tecnologico Usa. Piazza Affari guadagna lo 0,9%, con lo spread che invece risale a quota 115 punti base. Tra i titoli tricolori legati all'IA, la migliore è stata Stmicroelectronics (+7,11%) seguita da Technoprobe (+3,36%) e Prysmian (+3,3%), denaro anche su Tim (+3,21%) e Stellantis (+0,51%) alla vigilia dei conti. Acquisti infine

sulla difesa (Leonardo +1,2%, Fincantieri a +1,77%) mentre scattano i rialzi sul lusso (Moncler -2,05%, Ferrari -1,09%, Cucinelli -0,35%). Luci e ombre sugli energetici a maggior capitalizzazione (con Enel a +0,61%, Eni a -2,58%) e sui titoli assicurativi (dove Generali sale dello 0,44% e Unipol cede lo 0,28%). Sbanda infine Campari (-1,93%) in attesa dei risultati attesi per oggi.

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

I MIGLIORI

STMICROELECTR.	①
+7,11%	
TECHNOPROBE	②
+3,36%	
PRYSMIAN	③
+3,30%	
TELECOM ITALIA	④
+3,21%	
SNAM	⑤
+2,84%	

I PEGGIORI

ENI	①
-2,58%	
MONCLER	②
-2,05%	
CAMPARI	③
-1,93%	
LOTTOMATICA GROUP	④
-1,32%	
FERRARI	⑤
-1,09%	

Iphone Duo, crepe sul display
Apple cambia i modelli rotti

di PIER LUIGI PISA

L'incubo più grande per chi acquista un iPhone Duo, il primo smartphone pieghevole di Apple, spendendo circa 2.400 euro per il modello base e oltre 3.000 euro per le versioni con più memoria, è che il dispositivo si riveli poco resistente. È un timore lecito che accompagna gli smartphone pieghevoli fin dal loro arrivo sul mercato, sette anni fa, con i primi modelli prodotti da Samsung e Huawei. Proprio quei dispositivi ci hanno insegnato che la piega, cioè il punto esatto in cui si flette il display, è l'elemento più delicato di questa categoria di telefoni: le continue sollecitazioni meccaniche possono renderla, col tempo, più evidente. Oppure danneggiare lo schermo.

Alcuni clienti Apple hanno speri-

mentato questa fragilità a poche ore dal lancio del Duo. Un utente australiano ha raccontato di un danno al display interno dopo appena venti aperture e chiusure. Ancora più sorprendente il caso di un cliente che ne ha acquistato uno in Texas: lo schermo si sarebbe rotto dopo appena quattro piegature, mentre stava ancora configurando il telefono.

In entrambi i casi, il danno si è manifestato nello stesso punto: la zona centrale del display interno. Le immagini pubblicate dagli utenti mostrano lo stesso difetto: una linea bianca e luminosa, formata da

pixel danneggiati, che parte dal centro del pieghevole e attraversa tutto il pannello destro.

Dopo ulteriori segnalazioni sui social, accomunate da un difetto apparentemente identico, Apple ha riconosciuto l'esistenza del problema, precisando che «interessa il display interno di un piccolo numero di unità». L'azienda ha inoltre invitato gli utenti che riscontrano anomalie allo schermo a contattare AppleCare per ottenere una sostituzione. Apple, tuttavia, non ha spiegato quale sia la causa del malfunzionamento. Secondo il sito iFixit, specializzato in riparazioni di dispositivi tecnologici, la colpa potrebbe essere di un componente della cerniera che, in determinate condizioni, non si ritrae adeguatamente e potrebbe quindi esercitare una pressione contro il display sovrastante. In ogni caso non dovrebbe accadere su un dispositivo che presenta costi elevati anche nella manutenzione: per sostituire il display interno di un Duo - fuori garanzia - servono infatti 1.149 euro, una cifra che da sola si avvicina al prezzo di uno smartphone tradizionale di fascia alta. Chi ha già ordinato il pieghevole Apple, comunque, non ha per ora particolari ragioni per allarmarsi: i clienti che lamentano telefoni danneggiati, restano per ora pochi. Sarebbe sbagliato quindi parlare di un problema diffuso. Bisognerà attendere le prossime settimane, e una maggiore diffusione del dispositivo, per capire se il cosiddetto *crackgate*, come è stato battezzato sui social, resterà circoscritto. Non a caso il titolo non ha sofferto, anzi è stato in territorio positivo per tutta la giornata. Stessa giornata in cui la Mela ha lanciato un nuovo iMac da 24 pollici e un MacBook Pro di fascia base con schermo da 14 pollici.

Cupertino indaga sulle cause: "Gli smartphone difettosi sono pochi"
Il titolo non soffre



① Un modello difettoso dell'Iphone pieghevole

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



CHIMICA
Maire batte le stime
salgono i ricavi
e anche i margini

Maire chiude i primi nove mesi dell'anno con numeri tutti positivi e oltre le previsioni. I ricavi salgono in un anno a 5,6 miliardi, l'utile netto a 243 milioni (+18,6%) e il margine operativo lordo a 414,3 milioni (+15,7%). Quanto al contributo delle sue business unit, Nextchem genera ricavi per 476,3 milioni (+54%) ma vede ridotta la propria marginalità rispetto allo scorso anno dal 26% al 23,8% per quanto riguarda l'*Ebitda margin*, mentre Technimont e KT generano ricavi per 5,2 miliardi (+4,8%). Confermata la guidance 2026, con ricavi ed Ebitda attesi nella fascia medio-alta dell'intervallo previsto.



NAUTICA
I grandi eventi spingono
gli ordini di Ferretti
ma gli utili rallentano

Al giro di boa dei primi nove mesi, Ferretti annuncia ricavi su dello 0,2% a 888,6 milioni, ma utili in discesa del 18,2% a 49,9 milioni. La raccolta ordini a fine settembre cala del 13,8% a 664,9 milioni, però il terzo trimestre - grazie al successo dei saloni - registra un aumento del 6,6%. Per il 2026 il gruppo controllato da Weichai ha confermato il target di ricavi tra 1,2 e 1,4 miliardi rivedendo al ribasso le stime di redditività (tra il 14,5 e il 14,9%). «Nel terzo trimestre - ha detto l'ad Stassi Anastassov - la raccolta ordini è tornata a crescere e i ricavi hanno registrato un miglioramento».



PREVIDENZA
L'Inps lancia Arianna
l'assistente digitale
che parla con gli utenti

Arriva "Arianna", l'assistente digitale dell'Inps basato sull'IA generativa e disponibile sul portale istituzionale come nell'app per smartphone. Il sistema, si legge in una nota, è un punto di accesso unico per i cittadini, copre oltre 400 prestazioni (dalle pensioni ai sostegni), capisce il linguaggio naturale e risponde soltanto sulla base di fonti verificate dall'istituto. «Per la prima volta la tecnologia più avanzata è anche la più semplice da utilizzare e offre di più a chi ha meno strumenti», commenta il presidente dell'Inps Gabriele Fava (in foto).

Piano Iren da 10 miliardi: focus su reti, acqua e rifiuti

Gli obiettivi al 2035 prevedono un risultato netto a 550 milioni e dividendi in crescita

di EMMA BONOTTI
MILANO

Reti, riciclo ed energia. Sono i tre pilastri del nuovo piano strategico 2026-35 di Iren da 10,4 miliardi di euro, con cui la multiutility del centro nord mira a ri-

spondere a quelli che, secondo i suoi manager, sono i fabbisogni strutturali dell'Italia: ridurre le perdite del servizio idrico, limitare le interruzioni sulla rete elettrica e potenziare i termovalorizzatori.

La metà degli investimenti complessivi è dedicata proprio alle tre infrastrutture strategiche. La fetta più consistente, 4,4 miliardi, è destinata alle reti, dall'acqua all'elettricità al gas. Segue la business unit ambiente, che investirà 2,2 miliardi, di cui poco più di uno per la costruzione di quattro nuovi termovalorizzatori, raddoppieranno la capacità di smaltimento di rifiuti del gruppo. Terza



① Luca Dal Fabbro
presidente di Iren

l'energia, a cui sono assegnati 2,2 miliardi, principalmente per il teleriscaldamento e gli impianti di generazione considerati strategici, come l'idroelettrico (quasi 650 milioni). Per le altre rinnovabili sono stanziati appena 70 milioni ed «esclusivamente» per completare i progetti fotovoltaici già autorizzati. La competizione nelle aste Per X, lamentano i manager, è elevata e comprime i prezzi, per cui, dicono, «valuteremo solo le alternative di investimento che rispecchiano i nostri obiettivi di redditività». Chiudono il cerchio i fondi indirizzati a mantenere la base clienti (800 milioni) e alle neces-

sità del gruppo (800 milioni). Così articolato, il piano punta a sostenere la crescita dell'azienda, che in termini finanziari si traduce in un incremento medio annuo del margine operativo lordo del 4%, sia al 2030 sia al 2035, raggiungendo circa 1,95 miliardi. Ancora, le previsioni proiettano l'utile netto dai 301 milioni del 2025 a circa 550 milioni a fine piano. Nessuna novità sulla politica sui dividendi, confermata in crescita dell'8% fino al 2027 e del 6% dal 2028 al 2030. La reazione del mercato è comunque positiva e il titolo chiude la seduta di ieri in rialzo di oltre il 3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata
a Piazza Affari

↑ Milano trainata dall'hi-tech
con Stm e Technoprobe

Milano in rialzo con l'indice Ftse Mib a +0,9%. Sprint dei tecnologici con Stm +7,11% e Technoprobe +3,36%. In luce Prysmian +3,3%. Nelle tlc Tim guadagna il 3,21%. Benella difesa con Leonardo a +1,2% e Fincantieri a +1,77%.

↓ La frenata dei titoli del lusso
In rosso Cucinelli e Moncler

Sul versante opposto dell'istito da registrare la frenata del lusso con Moncler che cede il 2,05% e Cucinelli a -0,35%. Tra gli energetici debole Eni in flessione del 2,58%. Sul resto del listino, da segnalare il calo di Ferretti: -2,03%.



Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a sinistra.

Il piano di Iren, utile a 550 milioni Investimenti per 10 miliardi al 2035

Indebitamento sotto controllo e dividendi in crescita. La Borsa ci crede: il titolo sale del 3,37%

MICHELE CHICCO

Iren guarda al 2035 e mette in cantiere 10,4 miliardi di investimenti, per rafforzare le infrastrutture strategiche e aumentare l'efficienza operativa. L'utile netto crescerà del 6% all'anno ed è atteso a fine piano a 550 milioni di euro, contro i 301 milioni centrati nel 2025. A beneficiare saranno gli azionisti, con i dividendi in crescita dell'8% all'anno fino al 2027 e del 6% in ogni esercizio dal 2028 al 2030. La Borsa apprezza: il titolo chiude in rialzo del 3,37% in Piazza Affari, a 2,45 euro per azione.

«Gli investimenti previsti sosterranno una crescita dell'Ebitda fino a 1,95 miliardi al 2035, rafforzando ulteriormente il peso delle attività regolate e semi-regolate che raggiungeranno l'80%», ha detto Luca Dal Fabbro, presidente esecutivo di Iren. «Il tutto mantenendo una solida disciplina finanziaria».

Sarà «contenuto» il profilo

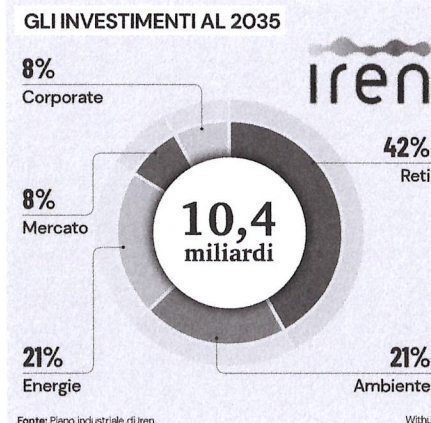
L'aggiornamento
della strategia
prevede di assumere
di 2.800 persone

di rischio degli investimenti decennali: più delle metà delle risorse serviranno a finanziare il mantenimento e il rinnovo degli asset esistenti. Più dell'80% dei finanziamenti andranno a sostenere le business unit a maggiore incidenza infrastrutturale. Per le reti sono previsti investimenti per 4,4 miliardi; 2,2 miliardi verranno spesi sia sull'ambiente che sull'energia. Iren punta così a diventare un «player infrastrutturale di rilevanza per il Paese, mantenendo la vicinanza ai territori e sviluppando al contempo una maggiore scala industriale». Un risultato che potrà essere centrato anche con l'espansione del teleseccamento e con la realizzazione di nuovi terminali di stoccaggio, non solo nel tradizionale perimetro territoriale del gruppo. Con l'aggiornamento della strategia, che prevede 2.800 assunzioni, il gruppo guidato da Dal Fabbro non vuole lasciarsi sfuggire l'opportunità rappresentata dall'accelerazione dell'intelligenza artificiale che richiede una maggiore capacità di calcolo tanto da prevedere lo sviluppo di nuove opportunità legate alla fornitura energetica per data center in modalità capital light, si legge nei documenti consegnati al mercato.



Luca Dal Fabbro
Presidente esecutivo di Iren
Manteniamo la flessibilità finanziaria per valutare le opportunità di sviluppo

«Il piano rafforza il posizionamento di Iren nel business in cui esprimiamo competenze distintive e un solido vantaggio competitivo», ha sottolineato l'amministratore dele-



gato di Iren, Gianluca Bufo. Anche se quasi la metà del monte investimenti è «destinata alle infrastrutture strategiche», in vista del 2035 - ha detto l'ad - «abbiamo avviato un

importante percorso di trasformazione del gruppo fondato su sinergie, digitalizzazione, intelligenza artificiale e semplificazione organizzativa, con l'obiettivo di incre-

mentare il ritorno sull'investimento fino al 10% al 2035».

Parlando con gli analisti, Dal Fabbro ha rivendicato che la leva finanziaria si mantiene a 3,1 volte nella prima parte del piano fino ad arrivare alle 2,8 volte nel 2035 quando l'indebitamento finanziario netto è atteso a 5,4 miliardi. Una disciplina, ha detto Dal Fabbro, che «ci consente di finanziare la crescita organica, di sostenere la politica dei dividendi e mantenere flessibilità finanziarie per valutare ulteriori opportunità di sviluppo organico e soprattutto inorganico». Nel dettaglio, il presidente esecutivo ha spiegato di «valutare iniziative che nel complesso potrebbero generare un incremento dell'Ebitda di 100 milioni di euro» nel corso del piano alzando ancora l'asticella degli obiettivi. «Sul fronte della crescita organica valutiamo la partecipazione a gare come quella di Viterbo nel servizio idrico integrato e nella distribuzione del gas». Sul tavolo del top manager anche «dossier per possibili acquisizioni di società di piccola o media dimensione nel ciclo idrico e nell'ambiente. A queste iniziative - ha aggiunto - si affianca l'obiettivo di consolidare le partecipazioni nelle società non controllate e che riteniamo strategiche».

Dal Fabbro ha speso i rimborsi sulla governance della società. «Scadiamo tra un anno e mezzo. Poi saranno gli azionisti a decidere», ha detto il presidente. «Per il momento la governance sta funzionando. Abbiamo un pacchetto di deleghe che esercitiamo, ma stiamo lavorando insieme e in accordo, come dimostra questo piano di lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ad Messina: «La nostra offerta non è una operazione di potere»

Via libera della Bce a Intesa «Può prendere il controllo di Mps»

IL RISIKO

Via libera della Banca centrale europea alla scalata di Ca' de Sass su Siena. Intesa Sanpaolo fa sapere di aver ricevuto da Francoforte l'autorizzazione preventiva all'acquisizione della partecipazione diretta e di controllo in Mps e all'acquisizione delle partecipazioni indirette, tra le quali spicca quella in Mediobanca.

Insieme all'approvazione della Bce, Intesa Sanpaolo ha ricevuto dalla Banca d'Italia altre autorizzazioni preventive. La prossima settimana sono attesi gli ultimi di schi verdi dall'estero, a quel punto scatteranno i 10 giorni che servono alla Consob per approvare il prospetto e far partire la corsa delle adesioni in Piazza Affari. I motori saranno accesi a novembre, come da piani. All'appello mancherebbe infatti solo l'Antitrust, che può però inviare il suo provvedimento con l'offerta già piombata sul mercato.

31,4
Sono i miliardi offerti da Ca' de Sass per la totalità delle azioni di Monte dei Paschi

La decisione della Bce arriva a due giorni dall'assemblea di Mps che giovedì dovrà deliberare sulla strategia difensiva messa a punto dall'ad, Luigi Lovaglio. Banco Bpm, azionista di Rocca Salimbeni e preda designata, non parteciperà al voto. Ma l'esito della conta è da tempo scontato: l'ad di Siena non riuscirà a ottenere la maggioranza qualificata, dopo che soci del calibro di Delfin e Caltagirone hanno dettato la linea al mercato annunciando il loro voto contrario al piano senese.

Intesa Sanpaolo, una volta conquistato il Monte, eredita il 13% di Generali e a quel punto, ha detto l'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, «punta a rendere il Leone di Trieste non più scalabile e a

condividere con gli altri soci, Unicredit, Delfin, Caltagirone e Benetton» l'indipendenza del gruppo assicurativo italiano, «con nessuna volontà di interferire con la gestione». Parlando al forum del settimanale Moneta, Messina ha analizzato a lungo dell'offerta su Siena, respingendo l'idea che sia una operazione di «potere». «Sono disinteressato al potere, mi interessa fare bene per gli azionisti», ha detto. Con l'Opas, ha ribadito, «riusciamo a stabilizzare il risparmio nel nostro Paese» visto che «nel portafoglio del Monte ci sono degli elementi di sicurezza nazionale, come Mediobanca e la quota Generali». Intesa Sanpaolo, ha quindi chiesto l'ad, ha tutto l'interesse a non perdere la leadership nel wealth management, cosa che potrebbe avvenire se Generali venisse scalata anche alla luce della «governance fragile» del Monte. «Quindi - ha detto - zero potere» nel razionale dell'Opas, ma tutte «le altre variabili che sono molto importanti». MI.CHIL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALIMENTARE

Ferrero, nei negozi
arriva anche
la gamma Wonka

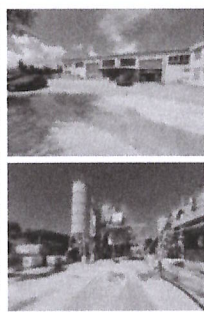
Nessun rialzo dei prezzi e nuovi prodotti in arrivo. La strada di Ferrero viene tracciata da Fabrizio Gavelli, presidente e amministratore delegato di Ferrero Commerciale Italia a margine della seconda edizione del Ferrero Innovation Day Italia. «La nostra sfida è la nostra decisione più importante nell'anno fiscale che per noi si è chiuso ad agosto è stata aumentare il prezzo del cioccolato in misura molto ridotta: solo il 4 per cento, che è enormemente inferiore all'aumento del costo delle materie prime come il cacao», ha sottolineato Gavelli. La certezza è che il prezzo del cacao ha raggiunto nuovi livelli record a livello globale con un aumento del 220% tra il 2022 e il 2025, con i prezzi all'importazione in Italia triplicati in tre anni anche per le difficoltà causate alla produzione dalle anomalie climatiche, per poi avere nel corso del 2026 una nuova fluttuazione al ribasso. Secondo i dati Circana, Ferrero è diventata la prima azienda del largo consumo in Italia per valore delle vendite nella grande distribuzione con oltre 2,4 miliardi di euro e una quota di mercato del 22,5%. «L'abbiamo fatto per rafforzare per la fiducia dei consumatori ed è stata una scelta vincente: abbiamo aumentato a valore la nostra quota mercato di mezzo punto», ha ricordato Gavelli.

Da piccola pasticceria aperta ad Alba nel 1946 a multinazionale con un giro d'affari stimato di circa 25 miliardi di euro, 50 brand e prodotti venduti in oltre 170 paesi, Ferrero festeggia i suoi primi ottant'anni con un francobollo speciale e il lancio di cinque nuove prodotti, che coinvolgono quattro marchi del gruppo: la gamma Wonka, realizzata in collaborazione con Netflix e in arrivo nei negozi a fine ottobre, Nutella, Pocket Coffee ed Eat Natural. NAD.FER. —

TRIBUNALE DI CHIETI

FALLIMENTO N. 2/2024

Asta 2640073: Capannoni ed immobili a destin. industriale mq 17.000 circa siti ad Ari (CH), via Foro. Base d'asta € 501.994,00 - Rilancio minimo 5.000,00. **Asta 2640072:** Impianto di tritrazione inerti e di betonaggio, con rimesse, sito ad Ari (CH), via Foro. Base d'asta € 460.197,00 - Rilancio minimo 5.000,00. Data asta: 18/11/2026 ore 10:00 - Termine presentazione offerte: 13/11/2026 ore 12:00. Info: www.quimmo.it - Email: info@quimmo.it - Tel: 0546 1912424



L'intervista. Massimo Caputi Presidente di Federturismo Confindustria

«Per il turismo puntare ancora su contratti di filiera e aggregazioni»

Riccardo Ferrazza



«Il contesto geopolitico ci ha dato un grande vantaggio perché con le tensioni internazionali l'Italia è percepita globalmente come una meta sicura. Occorre non perdere in futuro i viaggiatori che hanno scelto il nostro Paese anche sfruttando l'intelligenza artificiale: serve una strategia fondata su destagionalizzazione, priorità al capitale umano e una migliore distribuzione dei flussi turistici». È il punto di vista di Massimo Caputi, presidente di Federturismo Confindustria, associazione che tiene insieme 25 organizzazioni di categoria e otto grandi soci.

Presidente, in queste ore il Governo mette a punto la legge di bilancio. Quali sono le misure prioritarie per il turismo?

A nostro avviso andrebbero rifinanziati i contratti di filiera che erano stati introdotti dalla manovra dello scorso anno. Le nostre imprese sono afflitte dal fenomeno della frammentarietà: per questo pensiamo sia giusto anche puntare sulla premialità per le aggregazioni. Consideriamo importante inoltre prevedere un meccanismo di rivalutazione agevolata dei beni strumentali. Si tratta di interventi che devono aiutarci a centrare degli obiettivi.

Quali?

Sostanzialmente tre: destagionalità, protezione del capitale umano e fruizione di un turismo sostenibile su tutto il territorio.

Con quest'ultimo punto si riferisce all'overtourism?

Sì. Ricordo che il 90% dei turisti si concentra sul 10% del territorio nazionale. Le tappe sono sempre le stesse: Milano, Firenze, Roma... Solo nella capitale arrivano ogni anno 103mila bus turistici, cioè 5 milioni di persone. Il nostro suggerimento è spingere sui territori, come hanno fatto Toscana e Veneto che hanno una tradizione di turismo diffuso. Al contrario di Roma che è totalmente scollegata dal Lazio.

La stagione turistica si è allungata: non si esaurisce più a luglio e agosto.

Certo, ma è un processo che va ancora completato. La Spagna è stata abile e lo ha fatto prima di noi. Vanno favoriti i nuovi turismi che aiutano la destagionalizzazione: shopping, grandi eventi, enogastronomia, benessere.

Sul tema del capitale umano il Governo è intervenuto con incentivi per sostenere le spese di alloggio dei lavoratori. Ha funzionato?

“Staff house” è stata un’operazione brillante: per i nostri lavoratori ci saranno circa 100mila abitazioni disponibili a condizioni di forte vantaggio. Ma molto bene è andato anche il GreenTour con domande quattro volte superiori alla disponibilità. Purtroppo non tutte le misure rivolte al turismo hanno avuto lo stesso successo.

Per esempio?

A soffrire sono state le misure che erano state inserite nel Pnrr: il Fri-Tur è stato molto contestato dagli operatori, il Fondo immobiliare FT3 partecipato dal ministero del Turismo è stato revocato e il Fondo dei Fondi Bei ha avuto difficoltà.

Qual è stato il motivo?

La loro estrema complessità: le procedure dei bandi troppo spesso non riflettono dinamiche e tempi delle imprese. Ma con il ministero del Turismo collaboriamo proprio su questo aspetto.

Sono le misure di semplificazione annunciate dal ministro Gianmarco Mazzi?

Sì. Si tratterà di un decreto con interventi a costo zero che servono a semplificare il quadro normativo del turismo lungo l'intera filiera, dai porti turistici agli impianti sciistici. È un provvedimento che tutto il settore sta aspettando.

Ex Ilva, il Governo convoca le imprese per Taranto

Domenico Palmiotti



Palazzo Chigi ha discusso con alcuni grandi gruppi (Leonardo, Ferrovie dello Stato, Fincantieri e Rheinmetall Italia) della possibilità di localizzare nuovi investimenti in Puglia e in particolare nell'area di Taranto. È stato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, ad incontrare i rappresentanti dei gruppi. È emerso poco prima del vertice sull'ex Ilva svoltosi ieri sera a Palazzo Chigi tra Governo e sindacati. Incontro conclusosi con un verbale condiviso e firmato - una novità rispetto alle riunioni precedenti - che riassume gli impegni dell'Esecutivo e nel quale il Governo si impegna anche a valutare «la partecipazione pubblica» nell'ex Ilva.

Accanto alla conferma della decarbonizzazione dell'acciaieria, con la costruzione dei forni elettrici al posto degli altiforni, la reindustrializzazione è la leva che il Governo vuole azionare per cercare di compensare la perdita di posti di lavoro che, a prescindere dalle vicende contingenti e dall'attuale assenza di produzione a Taranto, comunque si avrà con il passaggio ad un nuovo sistema di produzione. Il confronto aperto da Palazzo Chigi con i grandi gruppi, ha l'obiettivo, si spiega, di «individuare soluzioni concrete, capaci di produrre nell'immediato effetti sul piano occupazionale e, al contempo, di delineare una strategia di sviluppo di medio-lungo periodo attraverso nuovi progetti e investimenti sul territorio che guardano anche allo sviluppo dell'alta tecnologia e alla formazione».

L'azione avviata con i grandi gruppi si connette sia con i progetti presentati ad agosto al Mimit da una serie di aziende potenzialmente interessate ad investire a Taranto, che con gli incentivi che il nuovo decreto legge delinea per gli investimenti e per le assunzioni di personale ex Ilva. A Fincantieri, FS, Leonardo e Rheinmetall è stato chiesto di assicurare un contributo. Sulla base delle loro risposte, i commissari di Acciaierie d'Italia forniranno i profili dei dipendenti in modo che siano esaminati. «Con queste aziende - dice Mantovano - sono ipotizzabili progetti a breve e lungo termine».

Ma a Palazzo Chigi si parla anche dello scossone giudiziario che ha investito la precedente gestione AdI a guida ArcelorMittal, con la richiesta di arresti domiciliari per l'ex ad Lucia Morselli ed altri due indagati. «Sono fiero del fatto che questo Governo, una volta prese le misure, abbia estromesso il socio Mittal tre anni prima dei recenti sviluppi giudiziari, tenendo conto delle anomalie che hanno concorso a determinare i guai successivi» evidenzia Mantovano.

Mentre sul fronte della fabbrica, il Governo ribadisce la continuità produttiva. Tuttavia quest'impegno, sottolineato di recente anche dalla premier Giorgia Meloni, al momento deve misurarsi con delle variabili che Mantovano riassume nel giudizio della Cassazione, che non si è ancora espressa sull'area a caldo e sul decreto della Corte d'Appello di Milano che ne dispone la fermata poiché inquinante, e nel fatto che è ancora aperta la gara per la cessione degli asset industriali ad un nuovo privato. Il termine per la presentazione delle offerte è fissato per l'8 novembre e quindi, evidenzia Mantovano, mancando al momento il piano finanziario e quello industriale, non si ha «un quadro definitivo e specifico». Pertanto l'Esecutivo adesso non può accogliere la richiesta sindacale relativa al cronoprogramma della decarbonizzazione. Se ne parlerà però «non appena risulteranno sciolti i fattori di incertezza».

Intanto il Governo manifesta la disponibilità, «allo stato e in prospettiva», ad assicurare le risorse finanziarie necessarie alla decarbonizzazione. E sul lavoro negli stabilimenti, da Giancarlo Quaranta, commissario di AdI, viene presentato uno schema di attività per i prossimi mesi nei siti di Taranto, Genova e Novi Ligure. In particolare, si prevede che a Taranto, dal 10 novembre al 14 dicembre, si lavoreranno nell'area di laminazione le bramme di acciaio arrivate dall'esterno. Dal 21 dicembre ci sarà la pausa per le feste di fine anno. Annunciata anche la ripresa delle attività di logistica e verticalizzazione a Genova. Si stanno inoltre cercando

nuove commesse in grado di ridurre i periodi di inattività degli impianti.

E nel vertice si parla anche della nuova cassa integrazione che AdI chiede per 9.626 dipendenti, di cui 6.964 a Taranto. L'esame congiunto al ministero del Lavoro sulla nuova cassa non è partito (sarà calendarizzato un incontro) ma, si spiega, il numero massimo previsto «non necessariamente corrisponde al numero di lavoratori che effettivamente saranno interessati» dalla sospensione dal lavoro e ci sarà una rotazione tra i dipendenti.

Infine, c'è un'apertura sulle richieste delle sigle metalmeccaniche. In pratica, sulla possibilità di prevedere pensionamenti anticipati e incentivi per l'esodo volontario dei lavoratori, Mantovano annuncia che nella manovra di bilancio il Governo verificherà la possibilità di intervenire. I dettagli su contenuti e requisiti delle misure si conosceranno dopo aver definito i saldi di finanza pubblica e le risorse necessarie. Prossimo incontro a metà novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donne manager, assegnati i Premi Minerva

Andrea Marini

Si è svolta ieri la cerimonia di premiazione 2026 della sesta edizione del Premio Minerva, promosso da Unindustria Lazio e Federmanager Roma per valorizzare l'eccellenza della cultura manageriale femminile nel tessuto produttivo di Roma e del Lazio.

Nella categoria "aziende virtuose distintesi per l'adozione di buone prassi e politiche innovative in materia di parità di genere" il riconoscimento è andato, per le grandi imprese, a Leonardo, Abbvie, Enel Italia, Fibercop e Philip Morris Italia; per le medie a Unilever Italia Mkt Operations e per le piccole a Self Garden. Nella categoria "donne manager che hanno saputo esprimere una leadership femminile trasformativa all'interno delle proprie organizzazioni" sono state premiate Stefania Cinque, Chief transformation officer - direttore Risorse umane e organizzazione, sistemi informativi, immobiliare di Rai Way; Loretana Cortis, executive vice president, direttore Affari istituzionali di Fincantieri; Maria Enrica Danese, direttrice Corporate communications & sustainability di Tim; Carmen Milena Antonella Lerario, head of Leonardo Space Services Centre of Excellence; Angela Natale, chief quality officer di Avio.

Nella categoria giovani talenti, i premiati per le tesi di laurea dedicate alla parità di genere nel mondo del lavoro, alla valorizzazione del talento femminile e ai temi dell'inclusione e dell'empowerment, sono stati Giovanni Di Filippo, Martina Gissi, Giulia Rossi e Aurora Ventriglia.

Giuseppe Biazzo, presidente di Unindustria, ha ricordato come nella occupazione femminile il Lazio presenti «una situazione relativamente favorevole rispetto alla media italiana: nel secondo trimestre del 2026 il tasso di occupazione femminile regionale si è attestato al 57,9%, contro il 54,8% nazionale. Resta però fondamentale rafforzare non solo la partecipazione delle donne al lavoro, ma anche favorirne l'accesso a ruoli di responsabilità».

«Premiare l'eccellenza delle donne manager significa valorizzare chi ogni giorno guida la competitività delle nostre imprese – ha sottolineato il presidente di Federmanager Roma, Antonio Amato – gli ultimi dati Inps confermano che il Lazio è la prima regione in

Italia per presenza femminile nella dirigenza privata, superando la media nazionale di oltre 6 punti percentuali, mentre Roma si attesta come seconda provincia italiana per dirigenti donne dopo Milano. Tuttavia, le rilevazioni Consob 2025 mostrano che nelle società quotate, a fronte del 44% di donne nei consigli di amministrazione, le amministratrici delegate sono appena 17 e le presidenti 21 in tutta Italia».

Paola Severino, presidente della Luiss School of Law, già Ministro della Giustizia, tra i punti toccati ha ricordato «l'importanza di indirizzare le famiglie», soprattutto nelle discipline tecnico scientifiche: anche le donne si possono affermare in questo campo, «non c'è nessun ostacolo».

Alla cerimonia di premiazione hanno preso parte anche Simona Renata Baldassarre, assessore alle Pari Opportunità della Regione Lazio, e Valeria Baglio, assessore alle Attività produttive del Comune di Roma. La successiva tavola rotonda ha visto la partecipazione di Alda Paola Baldi, vicepresidente di Unindustria con delega al Capitale umano, Marisella Cardaci, coordinatrice di Federmanager Minerva Roma, e Maurizio Mosca, del Winning Women Institute: un'occasione per approfondire il ruolo delle politiche di genere, delle buone prassi aziendali e di una leadership inclusiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federlegno, export -3,9% Vismara: «Aprire nuove opportunità di mercato»

Raffaella Calandra

La mappa dell'export lo mostra in modo evidente, i numeri lo confermano: le tensioni geopolitiche, i dazi e l'incertezza pesano sull'intera filiera del legno. Meno 3,9% il calo delle vendite registrato nei primi sette mesi del 2026. Così il neo presidente di FederlegnoArredo, Elia Vismara, scandisce che «oggi non possiamo limitarci a invitare le imprese a cercare nuovi mercati: dobbiamo creare le condizioni perché possano raggiungerli».

Parla davanti all'assemblea generale, nel salone d'onore della Triennale di Milano, dove ha appena raccolto il testimone da Claudio Feltrin, eletto alla guida di un comparto che vale il 2,3% del Pil nazionale: 62.122 imprese, 292.143 addetti, per 52,2 miliardi. «L'Europa – sollecita Vismara – contrasti la concorrenza sleale, garantisca un accesso equo ai mercati e alle materie prime e riconosca il valore degli investimenti delle aziende».

Alla Triennale, anche il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, si rivolge all'Europa che «deve allargare le maglie e mettere al centro la produttività. Abbiamo la catena del valore dipendente per 15-20% dalla Cina», ricorda il numero uno degli industriali che torna ad avvertire: «Abbiamo bisogno di ritornare a integrare la nostra catena del valore, partendo proprio dall'industria di base che non possiamo permetterci di perdere». Sono tempi di Manovra e al ministro dell'Economia che continua a ricordare che la coperta è corta, Orsini replica con una battuta: «Speriamo non l'abbiano lavata troppo in lavatrice o diventa sempre più corta». Se infatti è «giusto tenere i conti in ordine», d'altra parte – secondo il presidente di Confindustria – occorre fare le cose che servono. «Poche ma di qualità». «Crescita, scuola e sanità», le tre priorità elencate per il Paese. «L'Italia deve mettere al centro gli investimenti, continuare con l'iper ammortamento».

Le imprese del legno e dell'arredo attraversano una fase di difficoltà. Sull'export pesano soprattutto i cali dei tre principali mercati, Francia (-4,4%), Stati Uniti (-9,4%), Germania (-7,4%). Messi insieme significano una diminuzione di oltre 288 milioni di euro in esportazioni rispetto al 2025. Se tutto il continente europeo

(Ue ed extra Ue) resta la principale destinazione delle vendite (69,1%) – con una flessione ridotta allo 0,6% per l'area al di fuori dei 27 Paesi membri dell'Unione – è il Medio Oriente una delle zone più penalizzate (-10,8%). Forte il ridimensionamento dell'Arabia Saudita (- 23,3%) e la flessione degli Emirati Arabi Uniti (-8,3 per cento).

«Occorre accompagnare le imprese nell'apertura di nuove opportunità, senza perdere di vista i mercati consolidati», l'indicazione programmatica del nuovo presidente FederlegnoArredo, Vismara, che incassa rassicurazioni dal vicepremier e titolare della Farnesina, Antonio Tajani. «Sappiamo bene che il quadro internazionale è complesso ma lavoriamo senza sosta per essere al vostro fianco ovunque nel mondo. Nessun imprenditore – ha assicurato in un videomessaggio – deve sentirsi mai da solo all'estero, per questo ho messo la diplomazia della crescita al centro del ministero degli Esteri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA